



Nel 2013, le esportazioni venete registrano un incremento del 2,8% e per la prima volta superano la soglia dei 52 miliardi di euro, che corrisponde a circa un terzo del PIL regionale. Tale crescita è sostenuta soprattutto dalle vendite realizzate nei mercati emergenti.

Il commercio interno veneto si trova in una fase di stallo, continua invece l'exploit del segmento trasversale dell'e-commerce, +16,5% annuo.

L'annata agraria 2013 in Veneto è da considerarsi sostanzialmente positiva: la produzione lorda aumenta complessivamente di circa il 3% rispetto al 2012, raggiungendo i 5,5 miliardi di euro.

Nel panorama imprenditoriale complessivo persistono le difficoltà che hanno caratterizzato le imprese nel 2012: il numero di imprese attive nella regione registra, infatti, un calo dell'1,8%, -0,9% se si esclude il comparto agricolo. Il comparto industriale nel 2013 continua il suo processo di contrazione: si riducono del 2,6% le imprese manifatturiere e del 3,3% quelle di costruzione.

L'offerta turistica della nostra regione, unica, variegata e di qualità continua a superare il record segnato negli anni precedenti. Nel 2013 infatti il flusso di visitatori è ancora in crescita (+1,1%), giungendo quasi a 16 milioni di arrivi.

Nel mercato del lavoro, nonostante gli effetti della crisi, l'aumento dei licenziati, la contrazione degli occupati e l'intensa crescita dei disoccupati, il Veneto si conferma ancora una volta tra le regioni leader in Italia e nel 2013 registra il sesto tasso di occupazione più elevato, 67,8%, e il secondo tasso di disoccupazione più basso, 7,6%. Inoltre sebbene siano in crescita sia i disoccupati che gli inattivi, il Veneto si classifica la terza regione per i livelli di disoccupazione e per numero di Neet (giovani non impegnati né in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo) più bassi.



## Le componenti economiche e l'ambito sociale





## 2. Le componenti economiche e l'ambito sociale

### 2.1 L'internazionalizzazione commerciale veneta: la ricerca di nuovi mercati come scelta strategica

Nel 2013 la dinamica del commercio mondiale risente del clima d'incertezza che investe alcune aree geografiche mondiali: la crescita degli scambi commerciali internazionali è del +2,7%, in accelerazione rispetto al 2012 (+2,3%), ma ancora lontana dal ritmo di lungo periodo registrato negli anni precedenti, e per il 2014 l'Organizzazione Mondiale del Commercio prevede un aumento di circa quattro punti percentuali. Sono ancora i paesi dell'Ue, in particolare quelli dell'Area euro,

**Fig. 2.1.1 - Variazioni percentuali annue del commercio mondiale di merci - Anni 2005:2015**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale

a presentare le maggiori difficoltà di uscita dalla fase recessiva, che produce notevoli ripercussioni sull'andamento della domanda internazionale di beni.

Le tensioni geo-politiche legate alla questione della Crimea, scoppiate in un quadro di elevata incertezza, potrebbero incidere negativamente sulla fiducia dei consumatori e delle imprese, rallentando la crescita delle economie emergenti e determinando una riduzione degli scambi commerciali internazionali nei prossimi anni.

### In Italia

In questo contesto, il valore del fatturato estero nazionale rimane pressappoco invariato rispetto al dato registrato nel 2012 (389,9 miliardi di euro e una variazione percentuale annua del -0,1%), risultato di una riduzione di circa venti punti percentuali delle esportazioni di prodotti energetici e di una flessione del 4% dei beni intermedi, quasi del tutto controbilanciata da un incremento delle vendite dei beni di consumo non durevoli (+7%) e dalla crescita dell'export di beni strumentali (+2% rispetto al 2012).

Nel 2013, le esportazioni delle lavorazioni metallurgiche subiscono consistenti contrazioni (-10,5%) a causa dell'apprezzabile riduzione delle quotazioni di queste produzioni. Una sensibile riduzione si osserva pure nell'export del comparto dell'elettronica (-3,1%).

Nello stesso periodo si registra, invece, un consistente incremento delle vendite estere di alcuni articoli caratteristici del Belpaese, come le produzioni alimentari (+4,8%), gli articoli del comparto orafa (+7,8%), le forniture ottiche (+5,5%) e gli articoli del comparto moda (+4,3%), che ricoprono il ruolo di ambasciatori del made in Italy nel mondo.

Per quanto concerne i principali mercati di sbocco delle merci italiane, nel 2013 spicca la sensibile espansione delle vendite verso il Belgio (+10,3% rispetto al 2012), la Russia (+8,2%), la Cina (+9,5%), il Giappone (+7%), l'Arabia Saudita (+11,4%) e l'Algeria (+12,8%), mentre resta quasi stazionario l'export verso la Germania (-0,8%), ancora primo partner commerciale dell'Italia, a cui è ascrivibile più del 12% del fatturato estero nazionale.

Si registrano, invece, flessioni del fatturato estero in Svizzera (-10,8%), Spagna (-6,3%), Francia (-2,3%) e Turchia (-4,8%).

Nel 2013, le importazioni nazionali si contraggono in misura significativa (-5,5%), riflettendo la drastica riduzione dei consumi privati e degli investimenti interni.

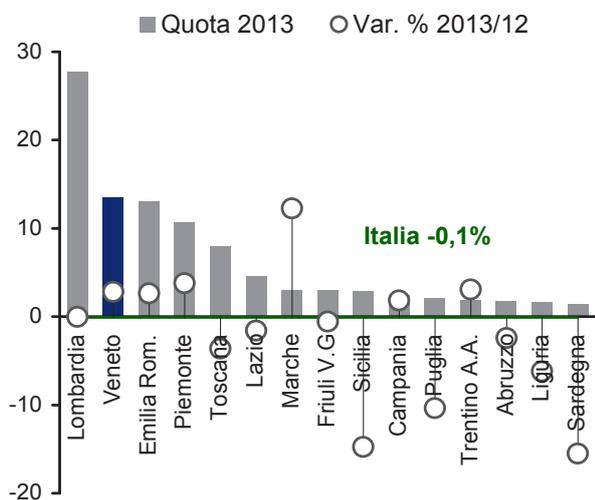
La riduzione, in valore, degli approvvigionamenti esteri interessa tutti i principali partner commerciali del Belpaese, fatta eccezione per le importazioni provenienti dalla Russia, che aumentano del 9,5%, e dal Belgio (+3,4%). Anche nel 2013 la Cina, pur registrando un calo di 7,5 punti percentuali, si conferma come il più importante fornitore di merci in ambito extra Ue.



In ambito settoriale, pesano le contrazioni degli approvvigionamenti di beni del settore energetico (-15,6%) e di quelli intermedi (-5,4%), che rappresentano circa il 30% dei beni acquistati all'estero dagli imprenditori nazionali (quasi 110 miliardi di euro nel 2013). L'unico segno positivo arriva dalle importazioni di beni di consumo non durevoli: +2,1% rispetto al dato registrato nel 2012.

Alla luce di tali andamenti, il saldo positivo tra esportazioni e importazioni si attesta attorno ai trenta miliardi di euro (+11,3 miliardi con i paesi Ue e +19 miliardi con i paesi extra Ue), pari a circa il 2% del Pil nazionale, grazie al cospicuo avanzo della bilancia

**Fig. 2.1.2 - Variazione annua e quota % annua delle esportazioni per regione - Anno 2013 (\*)**

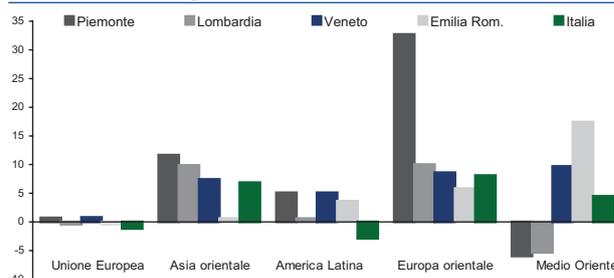


(\*) Dati provvisori  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

commerciale al netto dei prodotti energetici (+84,7 miliardi di euro) che riesce a compensare il disavanzo della bolletta energetica (-54,4 miliardi di euro). La sostanziale stazionarietà delle esportazioni nazionali è la sintesi di andamenti territoriali contrastanti. L'Italia nord-orientale vede una crescita rilevante (+2,4%) cui segue, in misura meno intensa, l'incremento del fatturato estero delle imprese presenti nella ripartizione nord-occidentale (+0,6%). Registrano, invece, una marcata riduzione dell'export le regioni dell'Italia insulare (-15,0%) e meridionale (-4,1%), in debole calo anche quelle dell'Italia centrale (-0,7%). Le regioni che contribuiscono a frenare l'espansione dell'export nazionale nel 2013 sono Sicilia (-14,8%), Toscana (-3,6%), Sardegna (-15,5%), Puglia (-10,4%) e

Liguria (-6,2%). Tra quelle che forniscono invece un contributo positivo si segnalano Piemonte (+3,8%), che raggiunge dei risultati importanti nei mercati dell'Europa orientale (+32,7%) e dell'Asia orientale (+11,7%), Veneto (+2,8%), Emilia-Romagna (+2,6%) e Marche (+12,3%).

**Fig. 2.1.3 - Variazione % annua dell'export delle principali regioni esportatrici e dell'Italia verso l'Ue e le altre aree emergenti - Anno 2013 (\*)**



(\*) Dati provvisori  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

### In Veneto

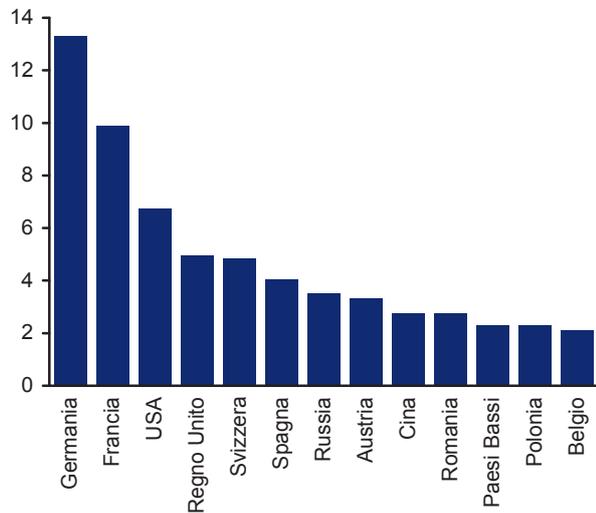
Nel 2013, le esportazioni venete registrano un incremento del 2,8% e per la prima volta superano la soglia dei 52 miliardi di euro, che corrisponde a circa un terzo del PIL regionale.

La crescita del fatturato estero delle imprese presenti in Veneto è sostenuta soprattutto dalle vendite realizzate nei mercati emergenti. Le vendite nei mercati europei restano ai livelli dell'anno precedente (+0,8% per i mercati Ue e -0,5% negli altri mercati dell'Europa occidentale), fatta eccezione per i flussi di beni diretti verso l'Europa orientale (+8,6%), mentre crescono significativamente le esportazioni verso le economie esterne all'Area Ue che guidano l'evoluzione del commercio internazionale.

Le imprese venete che operano anche sui mercati internazionali reggono meglio gli effetti della crisi interna, dovuta alla contrazione della domanda interna e sembrano in grado di riorientare rapidamente la produzione verso le economie in crescita. Le esportazioni venete crescono in un anno del 7,4% in Asia orientale, del 5,1% nei mercati dell'America Latina e del 9,7% in Medio Oriente. Entrando nel dettaglio dei singoli mercati, il valore delle esportazioni regionali rimane alquanto stabile per le merci dirette verso la Germania, primo partner commerciale regionale, con una quota poco superiore al 13% dell'intero fatturato estero veneto, e la Francia (-0,3% rispetto



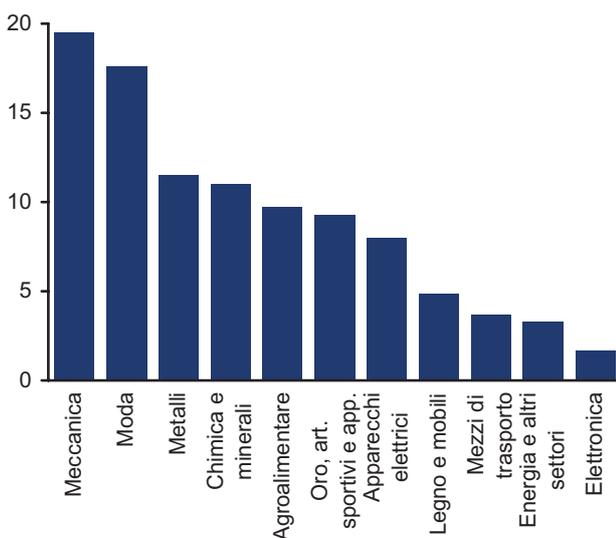
**Fig. 2.1.4 - Quota percentuale delle esportazioni venete verso i principali mercati - Anno 2013 (\*)**



(\*) Dati provvisori  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

al 2012), mentre continua a crescere negli Stati Uniti (+6,5%, per un importo complessivo pari a 3,5 miliardi di euro), in Russia (+9,3% e settimo mercato di riferimento per valore di merci esportate), in Cina (+7,3%) e nel Regno Unito (+4,6%). Si segnalano, inoltre, le ottime performance registrate ad Hong Kong (+20,2%) e negli Emirati Arabi Uniti (+11,7%). Il fatturato estero delle imprese venete diminuisce in

**Fig. 2.1.5 - Quota percentuale delle esportazioni venete per settore economico - Anno 2013 (\*)**



(\*) Dati provvisori  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Svizzera (-2,1%), Austria (-2,3%), Paesi Bassi (-2,1%) e Belgio (-9%).

A trainare la crescita dell'export regionale sono i beni di consumo non durevoli (+6,3% rispetto al 2012) e i beni strumentali (+3,4% e un importo complessivo che nel 2013 supera di poco i 16 miliardi di euro), mentre rimangono stabili le vendite di beni di consumo durevoli (+0,4%) e di prodotti intermedi (+0,3%). Persistono le difficoltà sui mercati internazionali per i beni energetici (-19,3%), con una decisa caduta delle vendite dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio.

Fra i prodotti che hanno spinto in alto le esportazioni venete, si distinguono i contributi importanti del comparto agro-alimentare (+6,1%), divenuto il quinto settore dell'export regionale, delle produzioni ottiche e medicali (+6,5%), delle apparecchiature elettriche (+5,2%) e delle produzioni del comparto moda, che si conferma il secondo settore regionale (9,3 miliardi di euro di fatturato estero nel 2013) e registra una crescita delle vendite vicina ai cinque punti percentuali. Positivo anche il trend del fatturato estero delle produzioni meccaniche (+3,3%), che continua a essere il primo settore regionale per valore esportato (10,2 miliardi di euro nel 2013, pari al 19,5% del totale regionale).

In negativo pesa soprattutto la riduzione delle esportazioni delle lavorazioni metallurgiche (-4,3%), dei mezzi di trasporto (-4%), soprattutto per la flessione delle vendite nel comparto degli autoveicoli, e dei beni elettronici (-3,8%).

Dal lato delle importazioni, la dinamica regionale (-0,8%) è il risultato di andamenti settoriali fortemente eterogenei: a fronte di alcuni comparti in netta crescita ce ne sono altri che evidenziano segnali di grande difficoltà e che risentono della riduzione dei consumi interni.

Scendendo nel dettaglio, l'agro-alimentare, secondo settore regionale per valore di beni acquistati nei mercati internazionali, chiude il 2013 con un +7,6%. Significative le crescite, in valore, degli approvvigionamenti di apparecchi elettrici (+6,3%), prodotti dell'industria chimica e dei minerali (+4,9%), che viene trainata dagli ottimi risultati delle produzioni in vetro, e delle lavorazioni in metallo (+4,2%).

Positive anche le performance riguardanti gli acquisti esteri di beni del comparto moda (+1,4%), grazie agli approvvigionamenti di cuoio e pelletteria (+11%), e delle lavorazioni meccaniche (+1,6%).



Diminuiscono, invece, le importazioni degli altri settori, con flessioni che raggiungono il 24,2% per le produzioni elettroniche e il 51,9% per gli approvvigionamenti di petrolio e gas.

In contrazione anche le acquisizioni estere nel comparto dell'arredamento (-5,8%) e nel settore dei mezzi di trasporto (-1,4%), nonostante la chiusura d'anno positiva per il settore degli aeromobili, che aumenta gli acquisti dai mercati esteri di oltre 88 milioni di euro rispetto al 2012 (+45,7%).

Nel 2013 la Germania rimane l'attore di gran lunga più importante per quanto riguarda gli approvvigionamenti regionali, confermando il valore registrato nel 2012 (7,6 miliardi di euro, pari a circa un quinto dell'import regionale). La Cina, pur in presenza di una diminuzione delle importazioni di quasi otto punti percentuali rispetto al 2012, rimane il principale fornitore extra Ue delle imprese venete, con un valore dell'import pari a 3,3 miliardi di euro.

Tra il 2012 e il 2013 aumentano le importazioni provenienti da alcuni dei principali partner europei, con punte significative per le acquisizioni dalla Svizzera (+21,1%) e dall'Austria (+8,5%). Mentre si registrano flessioni degli approvvigionamenti dal Regno Unito (-11,8%), dai Paesi Bassi (-7,7%) e dal Belgio (-7,4%). Per i mercati extra Ue, si segnala il forte incremento, in valore, delle importazioni di beni dalla Repubblica Sudafricana (+14,7%) e la consistente diminuzione delle acquisizioni dagli USA (-25,4%).

La crescita delle esportazioni e la leggera flessione delle importazioni migliorano il saldo commerciale regionale, passato da +13,6 miliardi di euro nel 2012 a +15,3 miliardi nel 2013. Nel corso dell'ultimo anno,

l'avanzo commerciale con l'Ue rimane invariato (5,8 miliardi di euro), mentre cresce di quasi due miliardi il surplus con i mercati extra Ue. Tra il 2011 e il 2013 il deficit della bilancia commerciale con l'Asia orientale è diminuito di circa un miliardo di euro (da -1,4 miliardi di euro a -342 milioni di euro nel 2013).

La crescita dell'export veneto risente in modo determinante dei risultati positivi delle province di Vicenza (+4,6%), Treviso (+4,4%) e Belluno (+3,7%). L'unica provincia veneta che registra una diminuzione del valore delle esportazioni è Rovigo, -3,2% rispetto al fatturato estero registrato nel 2012.

Vicenza è la prima provincia veneta per valore di merci esportate (29,7% dell'export regionale) e la crescita del fatturato estero provinciale dell'ultimo anno è sostenuto dalle vendite sui mercati del Medio Oriente (+16,4%) e dell'Asia orientale (+14,1%, pari a 217 milioni di euro in più rispetto al valore registrato nel 2012). Seguono nella graduatoria Treviso, con una quota vicina al 20% dell'export regionale, Verona (17,8%) e Padova (16,5%). Per quanto riguarda le performance dei settori economici, si segnalano gli incrementi delle vendite estere dei mezzi di trasporto della provincia di Venezia (+38,8%, pari a quasi 100 milioni di euro in più rispetto al 2012) e delle produzioni ottiche del bellunese (+6,4%, pari a un incremento di circa 120 milioni di euro), che nel 2013 hanno rappresentato più del 70% dell'export provinciale.

Per quanto riguarda le importazioni, le province venete denotano andamenti fortemente differenziati, con variazioni annue che oscillano tra il -9,5% di Venezia e il +9,1% di Vicenza. Negativo anche

**Tab. 2.1.1 - Interscambio commerciale con l'estero per provincia. Valori espressi in milioni di euro e variazione % annua - Anni 2012:2013 (\*)**

	Esportazioni			Importazioni		
	2013 mln. euro	Quota %	Var.% 2013/12	2013 mln. euro	Quota %	Var.% 2013/12
Verona	9.377	17,8	0,7	10.637	28,5	-2,2
Vicenza	15.607	29,7	4,6	8.462	22,7	9,1
Belluno	3.022	5,7	3,7	716	1,9	-7,0
Treviso	10.493	19,9	4,4	5.809	15,6	0,3
Venezia	4.099	7,8	1,9	5.240	14,1	-9,5
Padova	8.703	16,5	1,1	5.233	14,0	-3,0
Rovigo	1.305	2,5	-3,2	1.170	3,1	-2,4
<b>Veneto</b>	<b>52.606</b>	<b>100,0</b>	<b>2,8</b>	<b>37.266</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>

(\*)Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



l'andamento di Belluno (-7%), Padova (-3%), Rovigo (-2,4%) e Verona (-2,2%), mentre resta alquanto stabile il valore delle acquisizioni estere delle imprese presenti nella provincia di Treviso (+0,3%).

### La presenza commerciale veneta all'estero

Nel 2013 gli esportatori presenti in Veneto che effettuano vendite sui mercati internazionali superano le 29 mila unità. Pur in presenza di una leggera flessione del numero di operatori presenti nella nostra regione (-1,3% rispetto al 2012), si assiste ad un progressivo ed evidente riposizionamento delle vendite estere verso le nuove economie emergenti, a conferma che la crisi ha spinto alcune imprese del territorio, prin-

Le imprese che riescono a competere sul mercato globale sono diventate più grandi e hanno ottimizzato la struttura finanziaria, risentendo meno delle difficoltà riguardanti l'accesso al credito e traendo vantaggio dalla lunga stagione dei bassi tassi d'interesse. La crisi è stata, in qualche caso, un acceleratore di decisioni strategiche, legate alla qualità delle produzioni, che altrimenti avrebbero tardato ad arrivare.

Infatti, analizzando le performance degli operatori con un fatturato estero superiore ai 5 milioni di euro in almeno una delle aree geografiche prese in esame (il 4,3% degli operatori presenti in Veneto, a cui è ascrivibile il 65,5% dell'export regionale) emerge la maggiore reattività di questi operatori verso i merca-

**Tab. 2.1.2 - Interscambio commerciale con l'estero degli operatori presenti in Veneto e loro presenza per area geografica. Valori dell'export espressi in milioni di euro e variazione % annua - Anni 2012:2013 (\*)**

	Valore esportato dai 29.426 operatori			Presenze per area	
	2013 mln. euro	Var. % 2013/12	Quota %	Numero presenze	Var. % 2013/12
UE	29.481,2	0,8	56,0	11.869	0,6
Altri Paesi europei	3.851,2	-0,5	7,3	9.155	2,2
Est europeo	3.367,7	7,4	6,4	11.072	1,8
Nord Africa	1.289,8	9,0	2,5	4.207	3,1
Altri Paesi africani	688,0	9,4	1,3	3.943	-1,3
Nord America	4.072,9	7,3	7,7	6.360	0,3
America Latina	1.817,8	5,1	3,5	4.561	0,9
Medio Oriente	2.385,0	9,7	4,5	6.071	0,6
Asia centrale	759,8	-7,7	1,4	2.679	-2,9
Asia orientale	4.246,5	7,4	8,1	6.984	-1,2
Oceania e altri Paesi	645,9	2,1	1,2	3.107	1,2
<b>Totale</b>	<b>52.605,8</b>	<b>2,8</b>	<b>100,0</b>	<b>70.008</b>	<b>0,7</b>

(\*)Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

cialmente quelle più organizzate e di maggiori dimensioni, ad andare oltre le destinazioni consolidate. L'analisi dei dati complessivi conferma che la crescita del fatturato estero nelle aree geografiche più dinamiche è solo in parte accompagnata anche dall'aumento degli operatori veneti presenti in quei mercati, come accaduto in Nord Africa e nei mercati dell'Europa orientale, e che un ruolo determinante è svolto dai grandi operatori (in termini di addetti e di fatturato estero realizzato).

ti internazionali. Gli incrementi di fatturato estero realizzati nei nuovi mercati emergenti da questi operatori registrano delle performance più importanti rispetto a quelle conseguite dagli altri operatori regionali. Quindi, l'aumento in valore dei prodotti made in Veneto verso questi mercati è solo in parte il frutto della presenza di nuovi operatori.

Il 63,1% del fatturato estero realizzato nei mercati dell'Asia orientale appartiene ai 155 grandi operatori veneti (nove in più rispetto al 2012), presenti in



quell'area, pari al 2,2% degli operatori regionali attivi in Asia orientale, mentre nei mercati del Medio Oriente il 48,9% del valore dell'export veneto realizzato in quell'area è ascrivibile a 71 grandi operatori (2 in più rispetto al 2012 e pari all'1,2% degli operatori veneti presenti in quella zona).

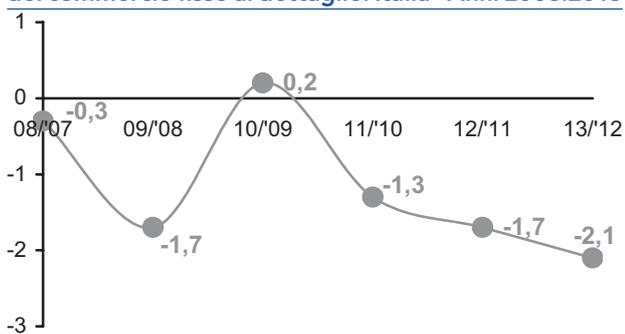
Le strategie d'internazionalizzazione delle imprese, nonostante le difficoltà strutturali presenti nella nostra economia, sembrano essere sempre più legate alla dimensione d'impresa e alle capacità imprenditoriali presenti in azienda.

## 2.2 La risposta del commercio interno alla crisi economica

### In Italia

Nel 2013 l'andamento delle vendite al dettaglio nazionale è il peggiore dall'inizio della crisi economica: si registra una riduzione del 2,1% rispetto all'anno precedente, sintesi di una flessione dell'1,1% per le vendite di prodotti alimentari e del 2,7% per i prodotti non alimentari. Dal punto di vista della forma distributiva il calo è più forte per le piccole superfici, -2,9%, rispetto alla grande distribuzione, -1%.

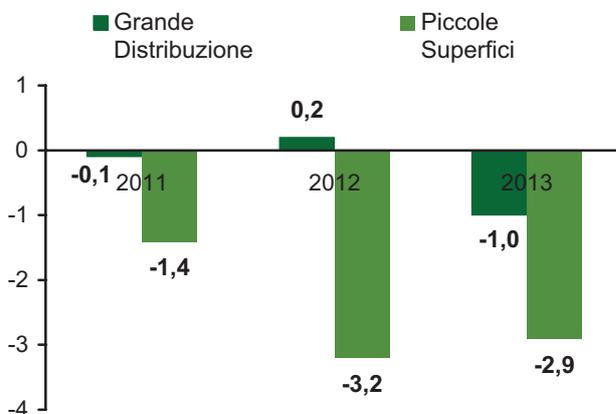
**Fig. 2.2.1 - Variazione percentuale annua delle vendite del commercio fisso al dettaglio. Italia - Anni 2008:2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il trend negativo delle vendite si riflette sul clima di fiducia delle imprese del commercio al dettaglio. La variazione percentuale dell'indice è negativa dal punto di vista di tutte le componenti: i giudizi e le attese sulle vendite, il volume degli ordini e l'occupazione. Se l'andamento delle vendite attraverso i canali tradizionali appare in "sofferenza", l'e-commerce<sup>1</sup> risulta invece in forte espansione. Il valore in euro delle

**Fig. 2.2.2 - Variazione percentuale annua del valore delle vendite della Grande Distribuzione e delle Piccole Superfici. Italia - Anni 2011:2013**

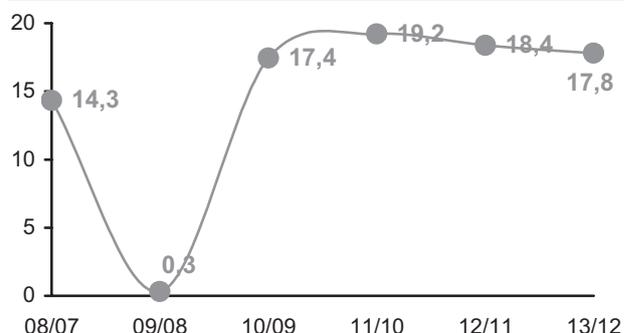


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

vendite on-line è cresciuto del 18% rispetto al 2012, grazie soprattutto all'esplosione del cosiddetto "mobile-commerce"<sup>2</sup>, aumentato rispetto allo scorso anno del 255%. I settori dell'e-commerce che registrano le migliori performance sono: l'abbigliamento (+30% rispetto al 2012) e l'informatica (+20% annuo); aumentano non solo le vendite di prodotti ma anche quelle di servizi: +14% per le assicurazioni e +13% per il turismo. Andando ad osservare le modalità di pagamento, nel 2013, le spese via internet tramite pagamenti con carta di credito sono aumentate del 20,4%. Cresce tale forma di spesa soprattutto per i viaggi e i trasporti, le vendite al dettaglio non alimentare e i servizi<sup>3</sup>.

**In Italia nel 2013 calano le vendite al dettaglio ma aumenta il peso dell'eCommerce**

**Fig. 2.2.3 - Variazione percentuale annua del valore delle vendite del settore e-commerce. Italia - Anni 2008:2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Consorzio Netcomm - Osservatorio eCommerce B2c School of Management Politecnico di Milano

<sup>1</sup> Riferito al "business to consumer".

<sup>2</sup> Il mobile-commerce è una qualsiasi transazione che implica il trasferimento di proprietà o di diritti all'uso di beni e servizi, la quale è avviata e/o conclusa attraverso l'uso di dispositivi mobili connessi a una rete di computer.

<sup>3</sup> Fonte: Osservatorio acquisti CartaSi.



### In Veneto

Nel 2013 in Veneto gli esercizi commerciali in sede fissa sono 50.774, rimanendo quindi in sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente. È in leggero calo il numero delle sedi di impresa (-1,1% annuo), mentre crescono le unità locali non sedi principali dell'attività commerciale (+1,1% rispetto al 2012).

Le attività commerciali in sede fissa in Veneto continuano a coprire il 6,7% degli esercizi commerciali in sede fissa nazionali, occupando il sesto posto dietro a: Campania, Lombardia, Lazio, Sicilia e Puglia.

Gli esercizi commerciali in sede fissa che nel corso del 2013 registrano le performance migliori sono quelli specializzati nella vendita di: apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (+5,4% rispetto al 2012), negli alimentari, bevande e tabacco (+ 1,7% annuo) e nella vendita di carburante per autotrazione (+0,7%).

Le attività specializzate nella vendita di altri prodotti per uso domestico e gli esercizi non specializzati subiscono una lieve flessione (rispettivamente -1,3% e -1,5% annuo), ma la contrazione più consistente viene registrata negli esercizi specializzati

nella vendita di articoli culturali e ricreativi, -3,2% rispetto al 2012.

Padova è l'unica provincia che riporta nel 2013 un aumento delle attività commerciali (+0,4%); Treviso è invece la provincia che ha maggiormente risentito delle difficoltà del mercato, con un calo dell'1% degli esercizi commerciali in essa presenti. In provincia di Venezia, invece, il numero degli esercizi commerciali resta invariato rispetto all'anno precedente.

Il commercio ambulante continua a tenere, +0,3%, trainato dalla crescita del settore dell'abbigliamento, tessuti, calzature e pelletterie (+0,4%), l'unico che non ha subito flessioni rispetto al 2012. Il settore alimentare e quello dei mobili e articoli di uso domestico hanno infatti registrato una contrazione, rispettivamente dello 0,2% e 4,3% annuo.

Nel 2013 continua, seppur in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente, la crescita delle vendite a domicilio, +4,1%.

Similmente a quanto accade a livello nazionale, anche in Veneto nel 2013 cresce il segmento trasversale dell'e-commerce, +16,5% annuo di siti di vendite via web.

In particolare in Veneto circa 941 mila persone, pari al 36,9% di chi ha utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi, hanno acquistato merci e/o servizi per uso privato.

Internet è utilizzato principalmente per prenotare alberghi e pensioni (37,2% delle persone che acquistano on-line) ma anche per acquistare biglietti ferroviari, aerei o per noleggiare auto (31,2%). Sempre attraverso internet frequente è l'acquisto di abiti e articoli sportivi (27,9%), libri ed e-book (25,2%), di biglietti per spettacoli (22,9%), di articoli per la casa (20,3%) e attrezzature elettroniche (20%). Ancora bassa è la percentuale di acquisti on-line di biglietti per lotterie o scommesse (0,3%) e farmaci (1,8%).

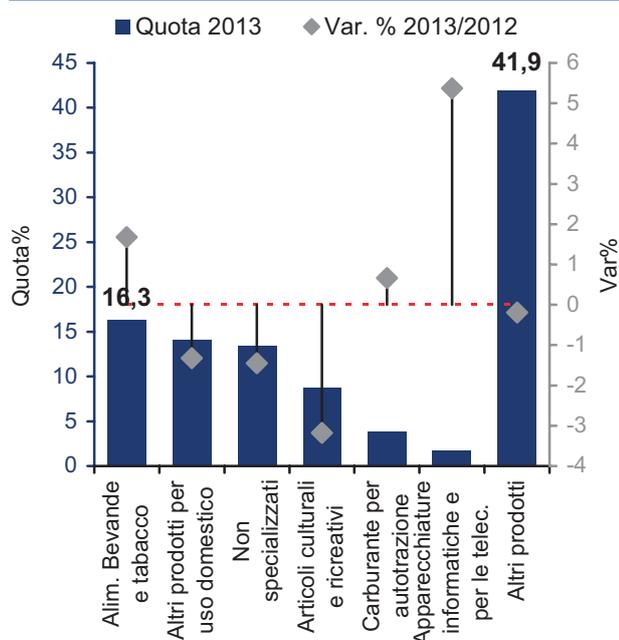
Andando ad osservare le modalità di pagamento, a dicembre 2013, rispetto all'analogo mese del 2012, le spese on-line tramite carta di credito sono aumentate del 21,6%<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda la Grande Distribuzione organizzata (GDO) i dati regionali sono disponibili sempre con un anno di ritardo, quindi l'analisi si riferisce al 2012.

**Padova è l'unica provincia veneta in cui il numero di attività commerciali è cresciuto**

**Anche in Veneto crescono le forme d'acquisto on line**

**Fig. 2.2.4 - Quota e variazione percentuale annua degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione commerciale. Veneto - Anno 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati del Ministero dello Sviluppo Economico

<sup>3</sup> Fonte: Osservatorio acquisti CartaSi.

<sup>4</sup> Fonte: Osservatorio acquisti CartaSi.



Nel 2012 continua l'andamento positivo della GDO in Veneto. Il numero di grandi magazzini, supermercati e ipermercati registra una variazione positiva del 6,1%, determinando un aumento degli addetti del 2% e della superficie del 4,4%.

Sempre nello stesso anno tornano a crescere le superfici specializzate, +0,5% rispetto all'anno precedente, a cui corrisponde anche un lieve incremento degli addetti (+0,3%).

leggero arretramento le colture legnose e la zootecnia, che è parzialmente penalizzata dai risultati insoddisfacenti della carne bovina. Prendendo in considerazione i valori della produzione ai prezzi dell'anno precedente, si può notare come complessivamente l'andamento dei mercati abbia inciso poco sul valore realizzato, il cui incremento è pertanto dovuto quasi esclusivamente a un aumento della quantità prodotta.

**Tab. 2.2.1 - Unità locali, superficie di vendita e numero di addetti della Grande Distribuzione Organizzata per provincia. Veneto - Anno 2012**

	Grandi Magazzini, Supermercati e Ipermercati			Minimercati			Superfici Specializzate		
	Esercizi (n°)	Addetti (n°)	Superficie di vendita (mq)	Esercizi (n°)	Addetti (n°)	Superficie di vendita (mq)	Esercizi (n°)	Addetti (n°)	Superficie di vendita (mq)
Verona	248	5.111	330.069	81	413	23.606	51	1.266	156.572
Vicenza	295	5.086	327.549	68	356	20.194	31	972	106.684
Belluno	65	1.323	68.725	22	100	6.370	5	54	11.320
Treviso	219	4.616	293.581	90	463	27.409	56	1.029	148.228
Venezia	229	5.095	265.212	51	408	15.491	32	1.226	127.605
Padova	270	5.292	303.692	76	411	23.069	39	1.173	109.068
Rovigo	75	1.483	91.466	21	95	6.243	9	179	27.253
<b>Veneto</b>	<b>1.401</b>	<b>28.006</b>	<b>1.680.294</b>	<b>409</b>	<b>2.246</b>	<b>122.382</b>	<b>223</b>	<b>5.899</b>	<b>686.730</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati del Ministero dello Sviluppo Economico

Seppur in maniera inferiore rispetto al 2011, continua il trend positivo dei minimercati (+1,7%) i cui addetti tornano a crescere dello 0,4% annuo.

### 2.3 La congiuntura agricola (\*)

L'annata agraria 2013 in Veneto è da considerarsi sostanzialmente positiva in termini di valore prodotto. La produzione lorda infatti aumenta complessivamente di circa il 3% rispetto al 2012, raggiungendo i 5,5 miliardi di euro, un risultato ottenuto grazie alla buona performance delle colture erbacee. Se l'eccessiva piovosità primaverile penalizza alcune colture (i frumenti in particolare), l'andamento climatico prevalentemente favorevole dei mesi successivi consente di realizzare produzioni elevate in altre importanti colture, come il mais e la soia, che nel 2012 avevano subito dei forti cali a causa della siccità estiva. In

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari nel 2013 registra un incremento sia delle importazioni (+7,6%), che raggiungono il valore di 6 miliardi di euro, sia delle esportazioni (+6,1%), salite a 5,12 miliardi. L'aumento più che proporzionale dell'import

**Tab. 2.3.1 - Variazioni percentuali del valore delle produzioni agricole rispetto all'anno precedente. Veneto - Anno 2013**

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	tra +13 e +15%	tra +12 e +14%
Coltivazioni legnose	tra -1 e -3%	tra +1 e +3%
Prodotti degli allevamenti	tra 0 e -2%	tra -2 e -3%
Produzione Lorda	tra +2 e +4%	tra +2 e +4%

Fonte: Stime Veneto Agricoltura su dati Istat (dati provvisori)

(\*) A cura di Veneto Agricoltura.



rispetto all'export determina un aggravamento del deficit agroalimentare, salito a 880 milioni di euro (+17% rispetto all'anno precedente).

**Tab. 2.3.2 - Valore della produzione per comparto produttivo (000 euro). Veneto - Anno 2013**

	€ (000)	quota %
Altre produzioni e servizi	1.076.880	20
Pollame	756.917	14
Cereali	690.776	13
Ortaggi e patate	579.482	11
Vitivinicoltura	659.350	12
Bovini	482.080	9
Latte vaccino	411.686	8
Suini	193.683	4
Frutticoltura	196.768	4
Colture industriali	224.183	4
Foraggere	150.317	3
Florovivaismo	61.464	1
<b>Totale</b>	<b>5.483.586</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Stime Veneto Agricoltura su dati Istat (dati provvisori)

### Imprese e occupazione

Ancora in calo il numero di imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso a 67.682 unità, con una flessione del 6,5% rispetto al 2012, dovuta principalmente alla consistente riduzione delle ditte individuali, scese a 57.500 unità (-7,8%). Sostanzialmente invariato il numero di imprese dell'industria alimentare, stabile a 3.650 unità attive. Dopo il notevole aumento del numero degli occupati in agricoltura osservato nel triennio 2010-2012, con un incremento medio annuo di circa il 10%, nel 2013 si registra un calo degli occupati del 12,6% rispetto dell'anno precedente, essendo scesi a circa 65.500 unità.

### Cereali e colture industriali

L'eccezionale piovosità primaverile (nei mesi di marzo, aprile e maggio è caduta sul Veneto una quantità di pioggia mediamente pari a 565 mm, contro una media 1994-2012 di 260 mm, mentre le temperature massime sono risultate inferiori alla media di riferimento di 3-4°C) penalizza soprattutto i cereali autunno-vernini, le cui produzioni risultano in generale diminuzione: frumento tenero -14% e frumento

duro -39%, mentre la quantità di orzo raccolta aumenta del 36% solamente grazie al notevole incremento della superficie investita (+44%). In netto recupero rispetto al pessimo 2012, caratterizzato da un'estate molto siccitosa, il mais che si conferma prima coltura regionale con una superficie di 250.000 ettari (-8%) e una produzione salita a 2,2 milioni tonnellate (+48%). Nonostante i suddetti cali quantitativi, il prezzo dei cereali subisce spesso l'andamento delle quotazioni internazionali, influenzate da un'annata generalmente assai produttiva a livello globale. Risultano quindi al ribasso i prezzi medi annui di mais (-7%), frumento tenero (-5%) e orzo (-15%). Stabile il prezzo del frumento duro, in controtendenza con quello del riso (+6%).

Per quanto riguarda le colture industriali si registra una notevole ripresa della soia, che incrementa la superficie (+20%) ma soprattutto la produzione (+116%, record degli ultimi dieci anni), riuscendo anche a tenere sui mercati (+4% il prezzo medio annuo). La piovosità primaverile invece crea difficoltà alle semine della barbabietola da zucchero, le cui superficie e produzione sono scese di circa il 27%. In aumento la produzione di tabacco (+19%), in diminuzione la colza (-27%) e più che raddoppiati gli ettari investiti a girasole (+128%).

### Il comparto ortofrutticolo

Anche alcune colture orticole risentono negativamente dell'andamento climatico anomalo, considerando i cali produttivi subiti da patate (-40%), radicchio (-8%), lattuga (-9%), aglio (-7%) e asparago (-25%), ma dal punto di vista commerciale la scarsità di prodotto generalmente sostiene i prezzi. Tra le principali colture frutticole annata positiva per la produzione del melo (+40%), non altrettanto per pero (-19%), pesco (-8%) e kiwi (-9%), che tuttavia ottengono quotazioni più favorevoli rispetto all'anno precedente.

### Il comparto vitivinicolo

Annata positiva dal punto di vista produttivo per la vitivinicoltura veneta, eppure la stagione non è iniziata sotto i migliori auspici. Il protrarsi di una situazione meteorologica primaverile caratterizzata da passaggi ripetuti di perturbazioni infatti provoca un sensibile surplus idrico nei terreni causando difficoltà all'ingresso in campo dei mezzi meccanici, determinando la precoce diffusione della peronospora e ritardando il ciclo vegetativo



L'andamento climatico sostanzialmente favorevole dei mesi successivi tuttavia consente di superare le difficoltà iniziali, portando i livelli produttivi su valori prossimi, se non superiori, alla norma. Con la vendemmia 2013, iniziata con 10-15 giorni di ritardo

DOC Prosecco con una quota del 41,5% sul totale, seguita a notevole distanza dalle DOC Valpolicella e dalla DOCG Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (ciascuna con una quota del 13,5%), che precedono le DOC Soave (11,8%) e Bardolino (4,9%).

**Tab. 2.3.3 - Stima dell'utilizzazione della produzione di uva da vino e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Veneto - Anno 2013**

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Vicenza	Verona	Veneto 2013	Veneto 2012	diff.% 2013/12
<b>UVA da vino raccolto (q.li)</b>	<b>4.229</b>	<b>687.137</b>	<b>11.982</b>	<b>4.895.188</b>	<b>897.350</b>	<b>1.103.174</b>	<b>4.181.776</b>	<b>11.780.836</b>	<b>10.800.816</b>	<b>9,1</b>
<b>VINO (hl)</b>	<b>3.380</b>	<b>554.709</b>	<b>9.585</b>	<b>3.807.962</b>	<b>706.612</b>	<b>858.949</b>	<b>3.048.084</b>	<b>8.989.282</b>	<b>8.060.735</b>	<b>11,5</b>
Vino DOP	2.097	236.373	0	2.076.316	214.571	219.823	1.468.666	4.217.847	4.245.524	-0,7
Bianco	2.090	181.725	0	2.020.285	173.998	173.411	755.024	3.306.534	3.191.567	3,6
Rosso e rosato	7	54.648	0	56.031	40.573	46.412	713.642	911.313	1.053.957	-13,5
Vino IGP	1.019	264.541	6.124	1.580.506	466.341	471.923	1.075.998	3.866.451	3.284.042	17,7
Bianco	820	116.253	1.500	1.027.009	268.754	318.806	726.377	2.459.517	1.944.142	26,5
Rosso e rosato	199	148.288	4.625	553.498	197.587	153.117	349.621	1.406.934	1.339.900	5,0
Vino	264	52.923	3.345	140.880	23.190	146.543	479.621	846.766	502.812	68,4
Bianco	118	24.066	872	83.671	9.869	119.504	443.503	681.604	372.306	83,1
Rosso e rosato	146	28.857	2.473	57.209	13.321	27.039	36.118	165.163	130.506	26,6
Vino Varietale	0	872	116	10.259	2.511	20.660	23.800	58.218	28.356	105,3
Bianco	0	0	0	1.057	1.051	2.249	635	4.992	783	537,4
Rosso e rosato	0	872	116	9.202	1.460	18.411	23.165	53.226	27.573	93,0
<b>MOSTI</b>	<b>0</b>	<b>9.276</b>	<b>0</b>	<b>66.085</b>	<b>12.114</b>	<b>14.893</b>	<b>56.454</b>	<b>158.822</b>	<b>164.505</b>	<b>-3,5</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati AVEPA

rispetto agli anni precedenti, sono raccolti 11,8 milioni di quintali di uva, il 9% in più rispetto alla scarsa annata 2012. Si stima che da questa quantità si siano ottenuti circa 9 milioni di ettolitri di vino (+11,5% rispetto all'anno precedente), dei quali circa la metà (47%) è vino marchiato DOP e il 43% è IGP, confermando la posizione del Veneto al vertice della classifica delle regioni vinicole italiane.

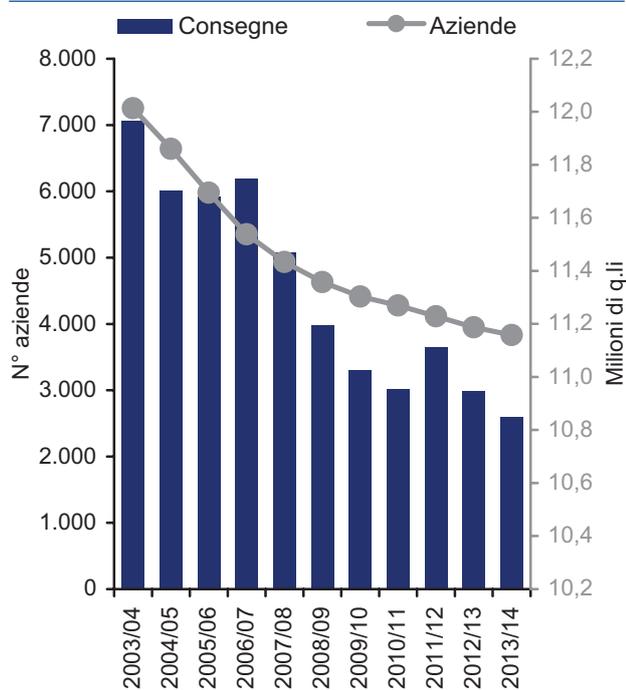
Come è noto, il sistema delle denominazioni di origine in Veneto è piuttosto articolato, contando 28 DOC e 14 DOCG, ma le prime 10 denominazioni detengono complessivamente il 94,3% della produzione di uva rivendicata. Al vertice della top ten si colloca la

## La zootecnia

La produzione di latte veneto nella campagna 2013/14 viene stimata in diminuzione di circa il 2% rispetto alla precedente. Pertanto si prevede che l'ammontare complessivo delle consegne di latte ai primi acquirenti risulterà pari a 10,85 milioni di quintali di latte non rettificato sul quantitativo di grasso. Tale produzione risulta inferiore al quantitativo assegnato dal regime delle quote latte (11,3 milioni di quintali), pertanto nessun allevamento sarà soggetto al prelievo supplementare. In ulteriore calo il numero di allevamenti da latte, che per la campagna 2013/14 sono scesi a 3.833 unità, in flessione del 3% rispetto alla campagna precedente.



**Fig. 2.3.1 - Quantitativi di latte commercializzati non rettificati (t) per campagna e numero di aziende. Veneto Anni 2003:2014**



Fonte: SIAN su dati AGEA

Il prezzo del latte crudo alla stalla registra un andamento crescente durante l'anno, fino a raggiungere i livelli massimi verso la fine dell'anno, al di sopra di quelli osservati nell'anno precedente. Si stima infatti un valore medio annuo di liquidazione da parte delle cooperative lattiero-casearie prossimo o superiore ai 42 euro/100 litri più IVA e premio qualità. La causa di tale rialzo può essere individuata nelle tensioni sui mercati asiatici per il latte in polvere, in seguito ai problemi sanitari del latte neozelandese esportato in Cina che hanno drenato il latte europeo. Tra i prodotti caseari risultano complessivamente in ripresa le quotazioni dell'Asiago pressato e del Piave, mentre appaiono ferme o in ribasso quelle del Grana padano, del Montasio e dell'Asiago dall'allevatore.

Gli indicatori del settore della carne bovina relativi al 2013 consentono di stimare in ulteriore contrazione la produzione nazionale (-4% in peso equivalente carne), soprattutto a causa del calo su base annua delle macellazioni di vitelli (-4%) e vitelloni (-6%). La produzione continua a essere frenata da due principali fattori: la domanda di carne, che continua a mostrare segnali di forte debolezza e i costi per le razioni alimentari, soggetti alle oscillazioni delle quotazioni

internazionali delle materie prime, che registrano un miglioramento solo nel secondo semestre del 2013. Il numero di allevamenti attivi in Veneto a indirizzo misto e carne cala del 4,6% rispetto all'anno precedente e tale contrazione colpisce non solo i piccoli allevamenti ma anche quelli con un numero di capi superiore a 100, risultando in un numero di allevamenti complessivamente intorno alle 8.700 unità. Di conseguenza il patrimonio zootecnico bovino del Veneto subisce una diminuzione del 3,8% principalmente a carico degli animali destinati alla produzione di carne.

**Tab. 2.3.4 - Numero di allevamenti attivi ad indirizzo misto e carne per classe di capi e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Veneto Anno 2013**

Classe di ampiezza dell'allevamento	al 31/12/2013	al 31/12/2012	Var. %
Classe 1 - 9 capi	5.976	6.325	-5,5
Classe 10 - 19 capi	647	631	2,5
Classe 20 - 49 capi	626	619	1,1
Classe 50 - 99 capi	423	457	-7,4
Classe 100 - 499 capi	845	901	-6,2
Oltre 500 capi	210	213	-1,4
<b>Totale</b>	<b>8.727</b>	<b>9.146</b>	<b>-4,6</b>

Fonte: BDN dell'anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise

In calo anche l'importazione di animali vivi soprattutto da ristallo (-3%), provenienti in prevalenza dalla Francia (383.000 capi), che detiene una quota di mercato del 72,5%. Nonostante la riduzione della disponibilità di carne bovina, le quotazioni non risultano particolarmente favorevoli, attestandosi su livelli analoghi o inferiori a quelli dell'anno precedente. La disponibilità di carne suina di origine nazionale risulta nel 2013 in calo a causa della contrazione delle macellazioni (-2,3% in numero e -1,2% in peso morto) e della minore domanda (-3%) che ha interessato anche gli acquisti di salumi DOP e non DOP (-1,4% e -1% rispettivamente in quantità). L'andamento dei consumi influenza le quotazioni dei suini pesanti che risultano complessivamente simili a quelle dell'anno precedente.



Tab. 2.3.5 - Numero di capi bovini e bufalini. Veneto - Anni 2011:2013

Per classi di età e sesso	al 31-12-2013	al 31-12-2012	al 31-12-2011	Var. %
Maschi di età inferiore a 1 anno	203.169	217.776	179.331	-8,1
Femmine di età inferiore a 1 anno	100.777	104.792	99.139	-4,0
Maschi da 1 anno a meno di 2 anni	143.276	161.992	199.083	-9,4
Femmine da 1 anno a meno di 2 anni	112.777	107.476	114.788	4,6
Maschi di 2 anni e più'	3.460	3.588	4.189	-3,1
Femmine di 2 e più anni	189.463	187.185	193.361	1,2
<b>Totale</b>	<b>752.922</b>	<b>782.809</b>	<b>789.891</b>	<b>-3,8</b>

Fonte: BDN dell'anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise

Tab. 2.3.6 - Ingressi di bovini vivi dall'estero per paese e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Veneto - Anno 2013

	2013	Quota %	2012	Quota %	Var. % su 2012
Francia	383.426	72,5	390.239	71,6	-1,7
Polonia	48.100	9,1	58.105	10,7	-17,2
Romania	32.852	6,2	28.478	5,2	15,4
Austria	21.872	4,1	21.879	4,0	-0,0
Irlanda	13.105	2,5	21.003	3,9	-37,6
Germania	7.318	1,4	10.851	2,0	-32,6
Slovacchia	7.877	1,5	4.176	0,8	88,6
Repubblica Ceca	4.795	0,9	3.923	0,7	22,2
Altri Paesi	9.477	1,8	6.277	1,2	51,0
<b>Totale</b>	<b>528.822</b>	<b>100,0</b>	<b>544.931</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,0</b>

Fonte: BDN dell'anagrafe zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'IZS Abruzzo e Molise

Il comparto avicolo, per la prima volta dopo molti anni di crescita, sembra avere leggermente diminuito la produzione rispetto al 2012 a causa del calo di polli e galline. Si stima pertanto a livello nazionale una produzione di carne avicola di poco superiore a 1,2 milioni di tonnellate a peso morto, per la quale il Veneto è la prima regione italiana, detenendo circa il 40% della produzione nazionale di polli e oltre il 50% di quella relativa alla carne di tacchino. Nonostante la dinamica della domanda si sia evoluta sostanzialmente al ribasso, i prezzi all'origine si attestano su livelli più elevati (mediamente +5% circa) rispetto all'anno precedente.

### La pesca marittima

In Veneto nel 2013 vengono complessivamente pescate 17.426 tonnellate di prodotto (-0,3% rispetto all'anno precedente) con un fatturato medio annuo stimabile in

41,2 milioni di euro (+0,4%). Dopo anni di ribassi i mercati ittici veneti registrano nel 2013 un segno moderatamente positivo, avendo raggiunto le 27.388 tonnellate commercializzate (+1%) corrispondenti a un fatturato complessivo di 102 milioni di euro (+0,7%). Considerando nel dettaglio i due maggiori mercati ittici regionali, Chioggia evidenzia un transito complessivo di 11.559 tonnellate per un incasso complessivo di 37,2 milioni di euro. I quantitativi presentano un lieve calo dello 0,6%, dovuto alla diminuzione delle quote di prodotto nazionale ed estero, mentre gli incassi registrano un aumento dell'1,4% esclusivamente a causa dell'incremento della quota locale. Per il mercato ittico di Venezia si osserva invece nel 2013 una situazione opposta rispetto a Chioggia. L'aumento di prodotto transitato, che raggiunge le 9.455 tonnellate (+0,6%), è infatti dovuto alla sola parte estera commercializzata, mentre il fatturato è sceso a 53,8 milioni di euro



**Tab. 2.3.7 - Quantitativi dei transiti in tonnellate e milioni di euro nei mercati ittici di Chioggia e Venezia Anni 2012 e 2013**

	Chioggia				Venezia			
	milioni di euro							
	2013	2012	Var. %	Quota %	2013	2012	Var. %	Quota %
Locale	21,8	19,3	13,0	58,5	8,4	12,0	-30,0	15,6
Nazionale	7,0	7,7	-9,1	18,7	11,3	14,1	-19,9	21,0
Estero	8,5	9,7	-12,4	22,8	34,1	28,8	18,4	63,4
<b>Totale</b>	<b>37,2</b>	<b>36,7</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>53,8</b>	<b>54,9</b>	<b>-2,0</b>	<b>100,0</b>
	tonnellate							
	2013	2012	Var. %	Quota %	2013	2012	Var. %	Quota %
	2013	2012	Var. %	Quota %	2013	2012	Var. %	Quota %
Locale	9.246	9.087	1,7	80,0	1.806	2.301	-21,5	19,1
Nazionale	1.035	1.120	-7,6	9,0	2.225	2.498	-10,9	23,5
Estero	1.278	1.420	-10,0	11,0	5.423	4.596	18,0	57,4
<b>Totale</b>	<b>11.559</b>	<b>11.627</b>	<b>-0,6</b>	<b>100,0</b>	<b>9.455</b>	<b>9.395</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Veneto Agricoltura su dati dei mercati ittici regionali

(-2% rispetto all'anno precedente). Il mercato ittico di Chioggia, essendo alla produzione, detiene una quota di pescato locale pari all'80% del totale transitato in termini quantitativi, mentre al mercato di Venezia è la quota di prodotto estero a essere preminente (57,4%). Secondo i dati del Fleet Register europeo, la flotta veneta al 31 dicembre 2013 scende per la prima volta sotto le 700 unità, registrando 699 imbarcazioni attive nella pesca marittima. La flessione annuale è pari a 5 barche corrispondente allo 0,7%, un calo destinato ad amplificarsi nel 2014, considerando che circa una quarantina di imbarcazioni del piccolo strascico sono prossime alla dismissione. Nel 2013 le imprese impegnate nel primario ittico regionale scendono a 2.964 unità, con un decremento annuo di 79 aziende pari a -2,6%. Il calo interessa soprattutto le imprese della pesca, che perdono 77 unità (-5,1%), mentre quelle dedite all'allevamento risultano sostanzialmente invariate (-0,1%).

## 2.4 Persistono le difficoltà dell'imprenditoria e dell'artigianato

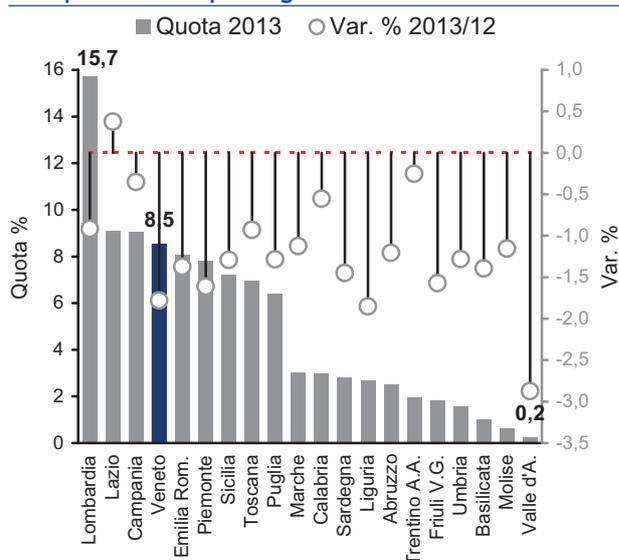
### In Italia

Nel 2013 persistono le difficoltà che hanno caratterizzato le imprese nell'anno precedente.

Complessivamente le imprese italiane diminuiscono dell'1% annuo e i settori che riscontrano maggiori

difficoltà sono: l'agricoltura e le costruzioni, ridotti rispettivamente del 4,1% e del 2,8% rispetto al 2012. Il Lazio, unica tra le regioni italiane, chiude con un incremento delle imprese attive, +0,4%. Trentino Alto Adige e Campania sono le regioni che tengono meglio la contrazione del tessuto imprenditoriale, entrambe con variazioni negative non superiori allo 0,4%. Fortemente in calo il numero di imprese attive in Liguria e in Valle d'Aosta, che chiudono il 2013, rispettivamente, con un -1,9% e -2,9% annuo.

**Fig. 2.4.1 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per regione - Anno 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere



### In Veneto

In Veneto le imprese attive nel 2013 sono 442.278. L'andamento dell'imprenditoria veneta riflette quello nazionale: il numero di imprese attive nella regione registra, infatti, un calo dell'1,8% rispetto al volume del 2012, -0,9% se si esclude il comparto agricolo.

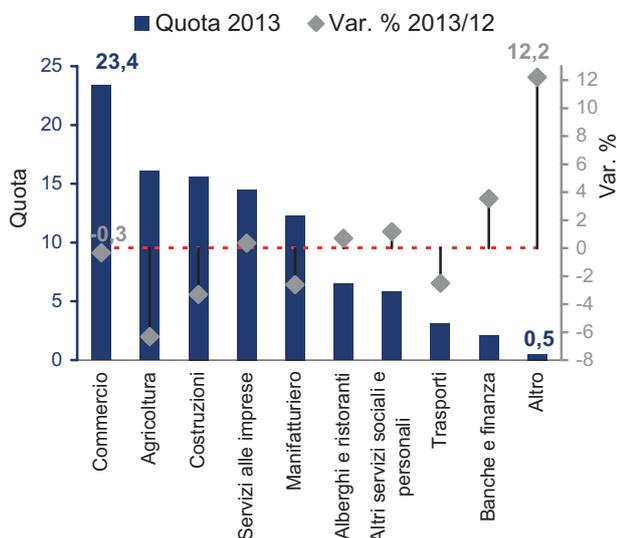
Le imprese attive venete continuano comunque a coprire l'8,5% delle imprese nazionali, occupando il quarto posto, dopo Lombardia, Lazio e Campania

**Si riduce il numero delle imprese attive in Veneto**

nella graduatoria delle regioni. La natalità imprenditoriale veneta rimane stabile nel 2013 a 6,6 nuove imprese ogni 100 imprese attive. Cresce

nel frattempo la mortalità imprenditoriale veneta, +3,4% annuo, raggiungendo le 8,1 imprese cessate ogni 100 attive. Il saldo imprenditoriale del 2013 risulta quindi pari a -1,5%, valore più basso anche del 2009.

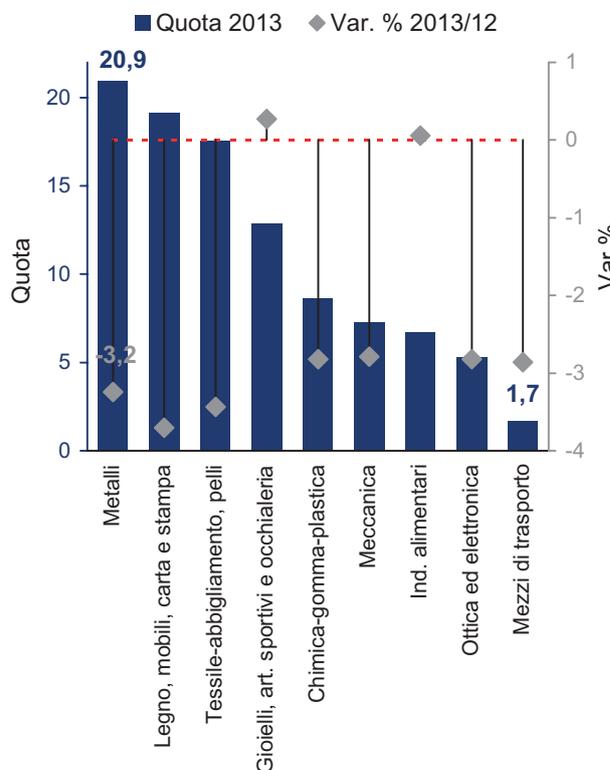
**Fig. 2.4.2 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per categoria economica Anno 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

Il comparto industriale nel 2013 continua il suo processo di contrazione: si riducono del 2,6% le imprese manifatturiere e del 3,3% quelle di costruzione. Segue, per difficoltà, il settore dei trasporti: -2,5%. Inoltre, la recessione economica determina una diminuzione delle imprese attive del commercio (-0,3%

**Fig. 2.4.3 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive manifatturiere venete per categoria economica - Anno 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

nel 2013), primo settore a risentire del calo dei consumi interni. Le imprese attive dei servizi alle imprese, quelle degli alberghi e ristoranti e del comparto bancario e finanziario continuano invece a crescere negli ultimi 4 anni; questi settori del terziario insieme rappresentano la quota del 23,1% delle imprese venete e sono aumentate nel periodo di crisi 2009:2013 del 5,9%.

Considerando invece nel dettaglio le attività della manifattura veneta si osserva che la metallurgia,

**Il terziario continua a crescere tranne il commercio**

la moda e l'industria del legno, mobili, carta e stampa, che insieme coprono quasi il 60% della manifattura veneta,

chiudono tutte il 2013 con variazioni annue negative di almeno tre punti percentuali.

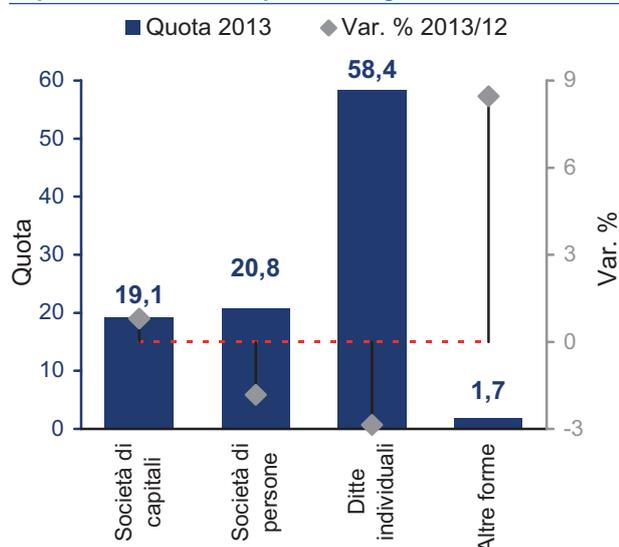
L'industria dei gioielli, articoli sportivi e occhialeria e l'industria alimentare sono i settori industriali che

**Nel comparto industriale, sono le imprese di costruzioni a risentire maggiormente**

miglior riescono a



**Fig. 2.4.4 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per forma giuridica - Anno 2013**

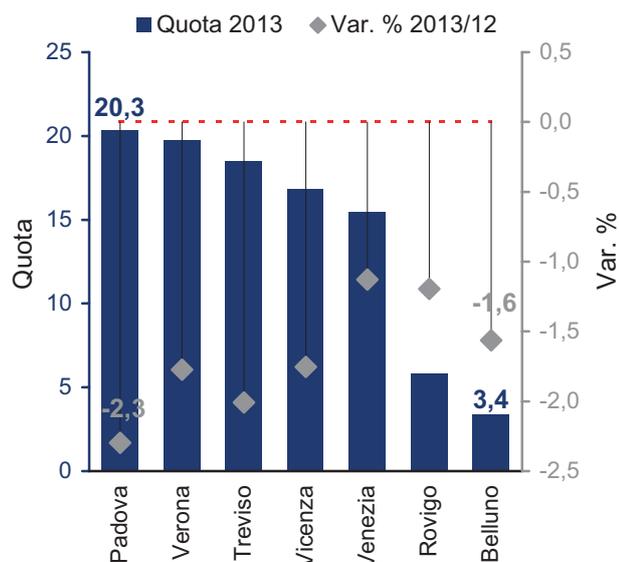


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

reagire nel corso del 2013, chiudendo l'anno in equilibrio o in lieve crescita.

Le ditte individuali e le società di persone sono le forme giuridiche d'impresa che più risentono della difficile situazione economica affrontata nel 2013: le ditte individuali venete sono a fine anno il 2,9% in meno rispetto ad inizio anno e per le società di

**Fig. 2.4.5 - Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive venete per provincia - Anno 2013**



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

persone la contrazione è dell'1,8%. Le società di capitali continuano il loro trend di crescita, con un aumento dello 0,8% annuo. Anche le forme minori, principalmente costituite da cooperative e consorzi, chiudono in positivo il 2013.

Treviso e Padova, ognuna con un peso superiore al 18% sul totale delle imprese venete, sono le province a mostrare le difficoltà maggiori in chiusura del 2013, rispettivamente -2,0% e -2,3% annuo. Vicenza, Verona e Venezia, che insieme superano il 50% delle imprese attive regionali, fanno registrare contrazioni tra l'1,1 e 1,8 punti percentuali; Belluno e Rovigo chiudono l'anno entrambe con una contrazione superiore all'1%.

### L'artigianato veneto

L'artigianato è una forma imprenditoriale molto diffusa in Veneto: con più di 135 mila unità costituisce il 30,6% delle imprese venete.

L'imprenditoria artigiana veneta nel 2013 riporta un calo del 2,4% delle imprese attive. Anche nel 2013 sono soltanto alcuni settori del terziario a crescere rispetto all'anno precedente: i servizi alle imprese (+2,3%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+0,7%). I settori prevalenti dell'imprenditoria artigiana veneta continuano, però, a portare avanti i segni della crisi economica: si chiude infatti l'anno con un -2,6% per l'industria manifatturiera e -3,6% per le costruzioni, settori che insieme costituiscono quasi il 70%

**Tab. 2.4.1 - Imprese artigiane: numero, quota e variazione percentuale annua per categoria economica. Veneto - Anno 2013**

	Numero	Quota	Var. %
Costruzioni	53.464	39,5	-3,6
Ind. manifatturiere	35.850	26,5	-2,6
Altri servizi sociali e personali	16.856	12,5	-0,2
Trasporti	9.461	7,0	-3,3
Commercio	6.830	5,1	-0,1
Servizi alle imprese	6.750	5,0	2,3
Alloggio e ristorazione	4.048	3,0	0,7
Agricoltura	1.432	1,1	-1,6
Altro	518	0,4	-14,4
<b>Totale</b>	<b>135.209</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,4</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere



dell'artigianato regionale. Difficoltà congiunturali persistono anche nel corso del 2013 per i trasporti (-3,3%).

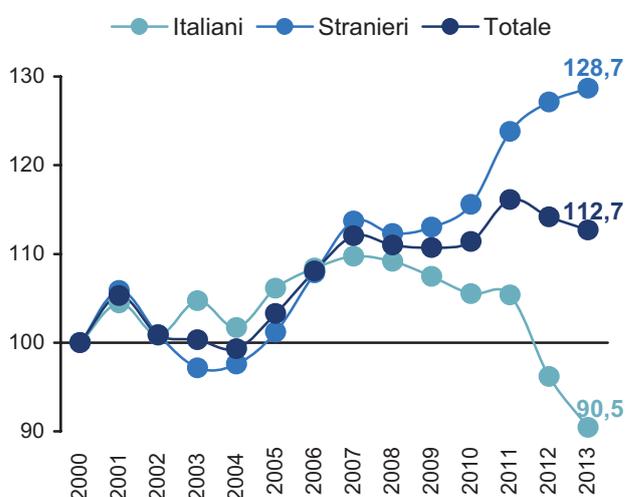
Complessivamente la contrazione dell'artigianato veneto nel 2013 è leggermente più intensa rispetto all'andamento nazionale (-2,2%); Campania, Trentino Alto Adige e Lazio sono le regioni che meglio riescono a mantenersi in sostanziale equilibrio in un generalizzato momento di difficoltà per la sopravvivenza imprenditoriale totale, e in primo luogo per l'imprenditoria artigiana.

## 2.5 Il turismo: conferma di un settore strategico

L'offerta turistica della nostra regione, unica, variegata e di qualità continua a superare il record segnato negli anni precedenti. Nel 2013 infatti il flusso di visitatori è ancora in crescita (+1,1%) nonostante il periodo sfavorevole di crisi, giungendo quasi a 16 milioni di arrivi. La riduzione della permanenza nelle località di villeggiatura, in corso ormai da diversi anni, fa segnare ai pernottamenti un -1,3%, mantenendo comunque la ragguardevole cifra di 61,5 milioni di presenze.

Una proposta poliedrica, quella veneta, che parla a una sola voce di turismo, cultura, enogastronomia, identità, paesaggio e territorio, in grado di soddisfare nel migliore dei modi ogni richiesta. Così la

Fig. 2.5.1 - Numero indice (\*) delle presenze di turisti (anno base = 2000). Veneto - Anni 2000:2013



(\*) Numero indice = (presenze anno/presenze anno base)x100  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

scelta del Veneto come destinazione di vacanza ormai da diversi anni fa mantenere il primato tra le regioni turistiche italiane, come risulta confermato anche per il 2012 ultimo anno disponibile a livello nazionale, totalizzando il 15,2% degli arrivi ed il 16,4% di presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana, e, in particolare, per l'alta componente di questa che sceglie di soggiornare in strutture extralberghiere.

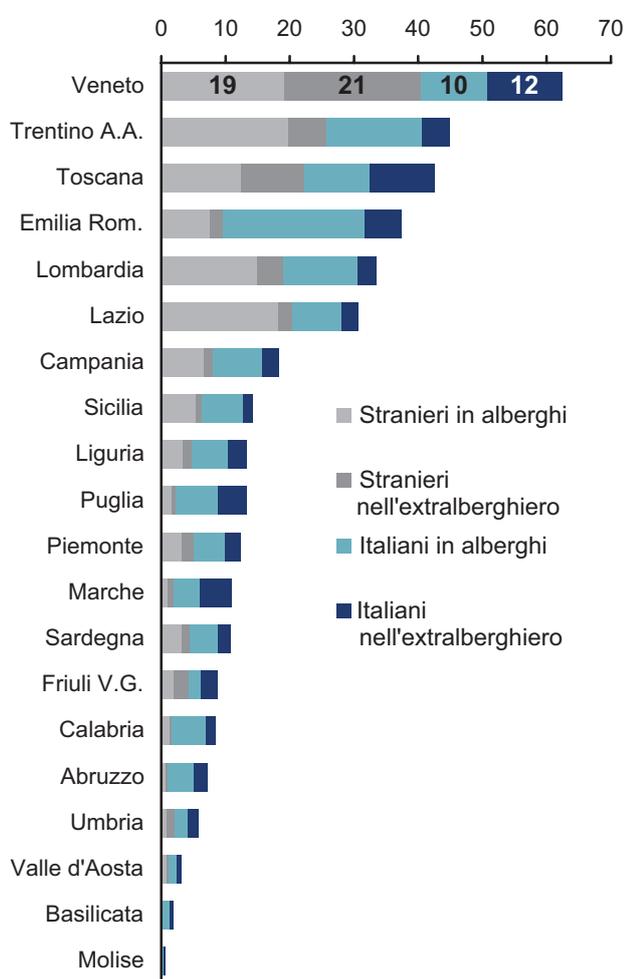
Tab. 2.5.1 - Movimento di turisti per provenienza e struttura. Veneto - Anno 2013

Valori assoluti						
	Alberghiere		Extralberghiere		Totale strutture	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	3.867.050	9.943.706	1.646.888	10.712.846	5.513.938	20.656.552
Stranieri	7.298.288	19.598.441	3.172.746	21.278.288	10.471.034	40.876.729
<b>Totale</b>	<b>11.165.338</b>	<b>29.542.147</b>	<b>4.819.634</b>	<b>31.991.134</b>	<b>15.984.972</b>	<b>61.533.281</b>
Variazioni percentuali 2013/12						
	Alberghiere		Extralberghiere		Totale strutture	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	-0,8	-4,1	-2,6	-7,6	-1,3	-6,0
Stranieri	3,0	2,1	0,8	0,4	2,4	1,2
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>-2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto



**Fig. 2.5.2 - Presenze di turisti in Italia per regione visitata - Anno 2012**

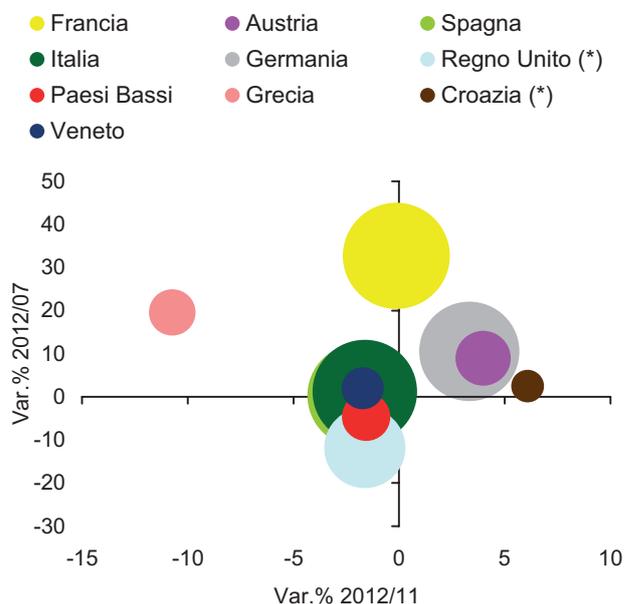


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Regione Veneto

Si tenga presente che queste analisi forniscono una fotografia dettagliata di coloro che effettuano almeno un pernottamento in strutture ricettive per motivi di villeggiatura, d'affari, di benessere, di cura, sportivi, religiosi, ecc. Tutte le elaborazioni prescindono invece dal turismo giornaliero che, anche se non completamente quantificabile, è una realtà significativa per l'economia della nostra regione.

Abbiamo visto la collocazione del Veneto rispetto alle altre regioni italiane, ma come si colloca la nostra nazione rispetto al resto d'Europa? Nella graduatoria formulata in base al numero di pernottamenti registrati nel 2012 da tutte le tipologie di strutture ricettive, la Francia occupa il primo posto con circa 400mila presenze (15,5% del totale UE28) e l'Italia appare al secondo posto a pari merito con la Spagna (14,8%).

**Fig. 2.5.3 - Presenze di turisti (dimensione bolla) nelle principali nazioni turistiche europee e in Veneto: variazione % 2012/2011 e variazione % 2012/2007**



(\*) Nel caso del Regno Unito e della Croazia, a causa di discontinuità nella serie storica, sono state considerate le presenze dell'anno 2011 e le variazioni percentuali 2011/10 e 2011/07

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat e Istat-Regione Veneto

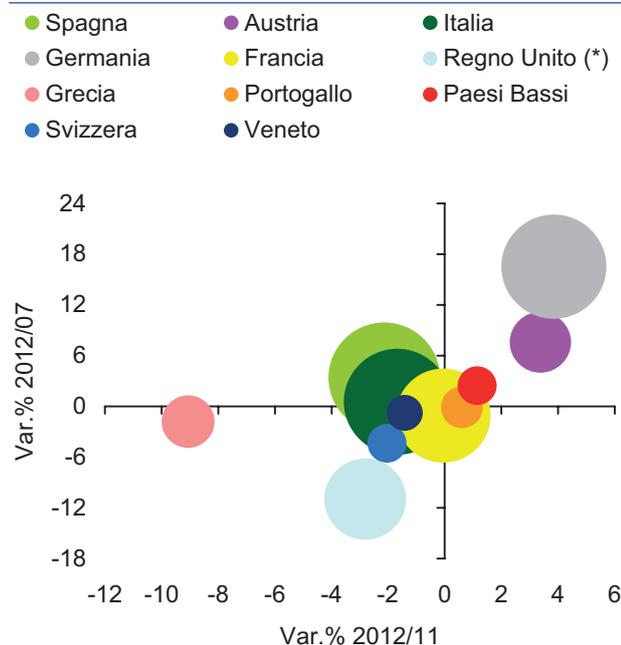
Anche nella graduatoria relativa al solo comparto alberghiero, l'Italia appare al secondo posto con il 15,4% dei pernottamenti registrati in tutta Europa. La nostra nazione questa volta appare seconda alla Spagna (16,9%) e seguita a breve dalla Germania (15%), poi da Francia (12,1%) e Regno Unito (10,2%). L'andamento del turismo rispecchia sia la tipologia di offerta proposta da ciascuna nazione, sia la situazione economica dei potenziali clienti, in particolar modo in un periodo d'incertezza come questo. Vediamo così, ad esempio, che la Germania mostra un trend di crescita molto importante sia per la propria economia – la Germania è caratterizzata per l'80,5% da flussi nazionali – sia per la vicina Italia e in particolare per il Veneto.

Quest'ultimo periodo vede quindi l'accentuarsi di uno spartiacque tra chi continua a viaggiare in patria e all'estero e chi riduce i viaggi o perlomeno la durata degli stessi o ancora la quota che è disposto a spendere.

La tenuta del turismo veneto è dovuta a un interesse crescente da parte della clientela estera (+2,4% degli arrivi e +1,2% delle presenze rispetto all'anno precedente) che sopperisce alla riduzione delle



**Fig. 2.5.4 - Presenze di turisti (dimensione bolla) alloggiate in strutture alberghiere delle principali nazioni turistiche europee e in Veneto: variazione % 2012/2011 e variazione % 2012/2007**



(\*) Nel caso del Regno Unito, a causa di discontinuità nella serie storica, sono state considerate le presenze dell'anno 2011 e le variazioni percentuali 2011/10 e 2011/07

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat e Istat-Regione Veneto

vacanze sul nostro territorio dei nostri connazionali (-1,3% di arrivi e -6% di presenze) e in particolar modo dei veneti stessi, che continuano a rappresentare circa un terzo dei clienti italiani delle nostre strutture ricettive, ma che sono diminuiti quest'anno del 2,3% nel numero e del 7,6% nei pernottamenti.

La crisi ha frenato in generale la spinta a viaggiare degli italiani che riducono la durata del soggiorno nelle località della penisola e diminuiscono la loro presenza anche nei Paesi europei più frequentati come Spagna e Francia. Gli italiani nel 2013 effettuano 63 milioni e 154 mila viaggi con pernottamento in tutta Europa (Italia compresa), contro i 78 milioni e 703 mila dell'anno precedente (-19,8%). L'italiano che nel 2013 soggiorna all'estero spende in media 73€ al giorno con una spesa complessiva di 702€<sup>5</sup> per 9,6 notti e rispetto alla situazione pre-crisi ha ridotto lievemente il budget (-20€ procapite). I veneti spendono al giorno di più degli italiani (85€), ma permangono di meno (in media 7,5 notti) per un totale di 633€ e, al contrario di quanto rilevato a

livello nazionale, rispetto al 2007, aumentano la spesa giornaliera di 10€ ma ridotto il viaggio di un giorno, lasciando quindi invariata la spesa complessiva. Qualche indicazione sulle intenzioni dei cittadini europei per l'anno in corso ci viene fornita dall'indagine Eurobarometro della Commissione Europea, che monitora l'evoluzione dell'opinione pubblica degli Stati Membri. Il 78% degli italiani si sente influenzato dall'attuale crisi economica nel programmare la vacanza per il 2014, (contro il 56% degli europei): il 13% rinuncia alla vacanza, il 31% ci andrà ma spenderà meno (contro il 20% degli europei), inoltre il 12% cambierà il periodo preferendo la bassa stagione. Il turismo internazionale, in Italia e in particolare in

**Tab. 2.5.2 - Provenienza dei turisti italiani. Graduatoria delle presenze. Veneto - Anno 2013**

	Presenze			Arrivi
	Presenze	Quota % sul totale Veneto	Var.% 2013/12	Var.% 2013/12
Veneto	7.892.016	12,8	-7,6	-2,3
Lombardia	3.972.295	6,5	-6,3	-1,1
Trentino A.A.	1.225.645	2,0	-6,3	-3,0
Emilia Rom.	1.199.353	1,9	-3,1	2,6
Lazio	1.084.017	1,8	-2,7	-0,2
Piemonte	1.035.069	1,7	-5,4	-1,8
Friuli V.G.	861.926	1,4	-4,3	-0,3
Toscana	657.160	1,1	-4,9	-1,2
Campania	514.145	0,8	-2,7	0,3
Puglia	459.323	0,7	-7,0	-5,8
Sicilia	428.206	0,7	-3,0	-2,1
Liguria	311.662	0,5	-1,8	0,5
Marche	275.443	0,4	-1,0	2,0
Abruzzo	167.320	0,3	-7,7	-5,9
Calabria	157.014	0,3	0,1	-3,8
Sardegna	151.258	0,2	-8,0	-5,0
Umbria	143.112	0,2	-3,1	-2,8
Basilicata	55.935	0,1	-4,2	-0,5
Valle d'Aosta	35.448	0,1	-1,6	2,8
Molise	30.205	0,0	-4,0	0,2
<b>Totale italiani</b>	<b>20.656.552</b>	<b>33,6</b>	<b>-6,0</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

<sup>5</sup> Sono comprese le spese per alloggio, ristoranti e bar, acquisti, trasporto all'interno del Paese visitato e altri servizi; l'esclusione delle spese di trasporto di andata e ritorno è imposta dalla definizione di spesa turistica della bilancia dei pagamenti.



Veneto, continua a crescere, dopo un rallentamento all'inizio della crisi economica globale. La nostra regione riceve oggi consensi sempre maggiori da parte dei clienti più affezionati: tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri e americani. Ma continua anche la rapida crescita di chi arriva dalle cosiddette aree BRIC<sup>6</sup>, che oggi assumono la veste di nuove frontiere sulle quali conformare nuove strategie promozionali, soprattutto Russia (+17,9% delle presenze) e

Cina (+19,1%), che giungono quest'anno rispettivamente al 9° e 13° posto nella graduatoria dei paesi esteri di provenienza per numero di pernottamenti, mentre per numero di turisti la Cina balza addirittura al 5° posto sorpassando anche il Regno Unito. A questo riguardo, va ricordato che il turismo è stato individuato settore chiave per l'Industrial compact europeo, il nuovo patto di politica industriale per l'Europa, tra i cui obiettivi, per quanto riguarda l'incoming europeo, c'è il rendere le destinazioni del Vecchio Continente interessanti proprio e soprattutto per i mercati dei Paesi emergenti, quali Brasile, Russia e Cina.

**Tab. 2.5.3 - Provenienza dei turisti stranieri. Graduatoria delle presenze. Veneto - Anno 2013**

	Presenze			Arrivi
	Presenze	Quota % sul totale Veneto	Var.% 2013/12	Var.% 2013/12
Germania	13.985.645	22,7	0,1	-0,0
Austria	3.355.675	5,5	-3,1	-0,4
Paesi Bassi	2.890.616	4,7	-4,7	-4,4
Regno Unito	2.029.153	3,3	4,6	4,7
Francia	1.978.303	3,2	0,1	-0,1
Svizzera-Liecht.	1.692.818	2,8	6,8	9,5
U.S.A.	1.589.069	2,6	2,1	2,9
Danimarca	1.358.995	2,2	-0,9	-5,6
Russia	1.018.995	1,7	17,9	11,9
Rep. Ceca	978.314	1,6	-2,2	-3,4
Polonia	885.614	1,4	9,0	6,3
Belgio	717.392	1,2	4,3	3,2
Cina	699.750	1,1	19,1	18,5
Spagna	568.360	0,9	-16,7	-17,3
Ungheria	515.847	0,8	6,7	6,6
Australia	467.948	0,8	14,4	7,0
Giappone	405.120	0,7	-4,1	-3,4
Brasile	366.637	0,6	-3,0	-3,5
Canada	338.858	0,6	2,0	0,6
Romania	328.273	0,5	-1,6	2,8
Svezia	317.230	0,5	7,2	3,8
Irlanda	284.476	0,5	7,1	-0,3
...				
<b>Totale stranieri</b>	<b>40.876.729</b>	<b>66,4</b>	<b>1,2</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

### Le spese dei turisti in Italia

Secondo l'ISNART<sup>7</sup> nel corso del 2013 l'Italia registra oltre 831 milioni di pernottamenti turistici (39,1% stranieri), 43,7% nelle strutture ricettive e il restante nelle abitazioni private. Rispetto all'anno precedente stimano ci sia stata una contrazione dei flussi del 3,9%.

Il turismo del 2013 genera sul territorio un impatto economico di circa 73 miliardi di euro (circa 41 miliardi spesi dagli italiani, circa 32 miliardi spesi dagli stranieri). Dei 73 miliardi di euro il 39,9% ricade nel settore dell'alloggio e della ristorazione ed il restante 60,1% negli altri settori ed in particolare: il 18,7% nelle attività ricreative e culturali, il 16,1% nell'agroalimentare, il 10,4% nelle altre industrie manifatturiere, il 10,4% nell'abbigliamento e calzature, il 2,3% nell'editoria e il 2,1% nei trasporti.

Ma quali sono nello specifico i consumi dei turisti? Analizzando le specifiche voci di spesa effettuate dai turisti italiani e stranieri durante i loro soggiorni in Italia, è il comparto dei consumi agroalimentari quello in testa alle spese dei turisti, non solo per il consumo dei pasti in ristoranti e pizzerie (che riguarda il 67,5% dei turisti con un importo giornaliero di circa 16 euro a persona) e in bar, caffè e pasticcerie (68,3% per circa 6 euro), ma anche per l'acquisto di cibi e bevande in supermercati e negozi (60,4% per 23 euro) e di prodotti enogastronomici tipici (32% per 10 euro). Per quanto riguarda la manifattura, l'attrazione del capo "Made in Italy" si riscontra anche in vacanza, con il 34,3% di turisti (36,3% gli stranieri) che spende in media al giorno circa 17 euro per l'abbigliamento; inoltre, il 17,5% dei turisti (18,6% gli stranieri) spende in media 16 euro per le calzature. Seguono le spese per l'intrattenimento come quelle

<sup>6</sup> Acronimo che sta per Brasile, Russia, India e Cina, stati ed economie che continuano a crescere nonostante la crisi mondiale e i cui abitanti aumentano le potenzialità di reddito e dunque di spesa turistica.

<sup>7</sup> Istituto Nazionale Ricerche Turistiche



per cinema e discoteche (32,6% per 19 euro al giorno pro capite) e le spese culturali come quelle per l'ingresso a musei e monumenti (19,7% per 13 euro) e spettacoli teatrali e concerti (17,3% per 8 euro). Anche l'artigianato si conferma uno dei driver principali dell'esperienza di vacanza: il 20,6% acquista prodotti dell'artigianato tipico (per 10 euro).

## 2.6 Il contesto lavorativo

In conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008, il mercato del lavoro italiano ha attraversato negli ultimi anni una fase di profonda crisi. Tra il 2007 e il 2013 la quota di occupati in Italia si è contratta di 3,5 punti percentuali e in Veneto circa di 2 punti, contemporaneamente i disoccupati sono più che raddoppiati attestandosi ad oltre 3 milioni in Italia e a quasi 171mila nella nostra regione; l'unica componente della popolazione che ha visto incrementato il relativo tasso di occupazione è stata quella dei 55-64enni, con un aumento di 9 punti percentuali nella media italiana e di quasi 12 per il Veneto. A tal proposito si ricorda che l'invecchiamento della popolazione è una delle principali sfide dell'Italia e dell'Unione europea che bisognerà affrontare nei prossimi anni. Da tempo i governi europei sono impegnati a perseguire l'innalzamento della soglia di età di uscita dal lavoro e a realizzare un aumento significativo del tasso di occupazione degli anziani. A tale scopo, la strategia di Lisbona fissava entro il 2010 l'obiettivo del 50% per il tasso di occupazione della popolazione in età 55-64 anni. Sempre più vicina al target l'Italia che nel 2013 registra un tasso pari al 42,7%, pari valore il Veneto (42,6%); primo il Trentino Alto Adige che sfiora il 50%.

### Il Veneto: tra le regioni con le condizioni migliori

Nonostante tutto, sebbene sia evidente rispetto all'anno scorso la flessione nel mercato lavorativo, il

**Il Veneto registra il secondo tasso di disoccupazione più basso tra le regioni italiane**

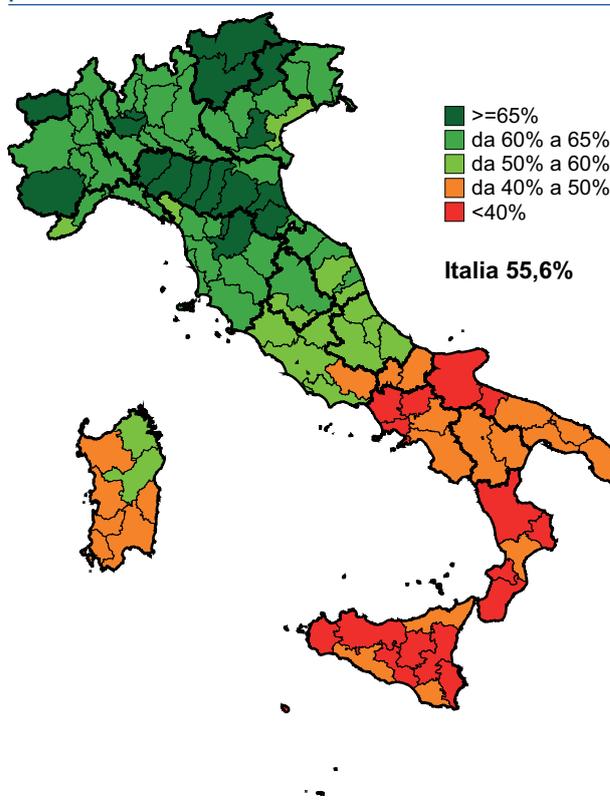
Veneto si conferma ancora una volta tra le regioni leader in Italia e nel 2013 registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato, 63,3% contro il 55,6% dell'Italia, e il secondo tasso di disoccupazione più basso, 7,6% contro il 12,2% livello medio italiano.

Sesto in graduatoria anche il tasso di occupazione 20-64 anni pari al 67,8%. Sebbene tale valore sia un punto e mezzo in meno di quello registrato nell'anno precedente, la nostra regione è in linea con il target fissato dal governo italiano per la strategia Europa 2020, compreso tra il 67% e il 69%, da raggiungere entro il 2020; si ricorda che a livello europeo il target è del 75%.

**Il tasso di occupazione si abbassa, ma è ancora in linea con il target di Europa 2020**

Tutte le province venete registrano nel 2013 quote minori di occupazione rispetto al 2012; in dettaglio, Belluno rimane la provincia con il più alto tasso di occupazione (67%) e Venezia il più basso (59,7%). Verona mantiene i livelli di disoccupazione minori (5,9%), mentre a Padova, Rovigo e Venezia si rilevano le situazioni peggiori della regione (8,6 - 8,7%). In generale, osservando la mappa provinciale dell'occupazione è netta la differenza nei colori tra Nord,

**Fig. 2.6.1 - Tasso di occupazione 15-64 anni (\*) per provincia - Anno 2013**

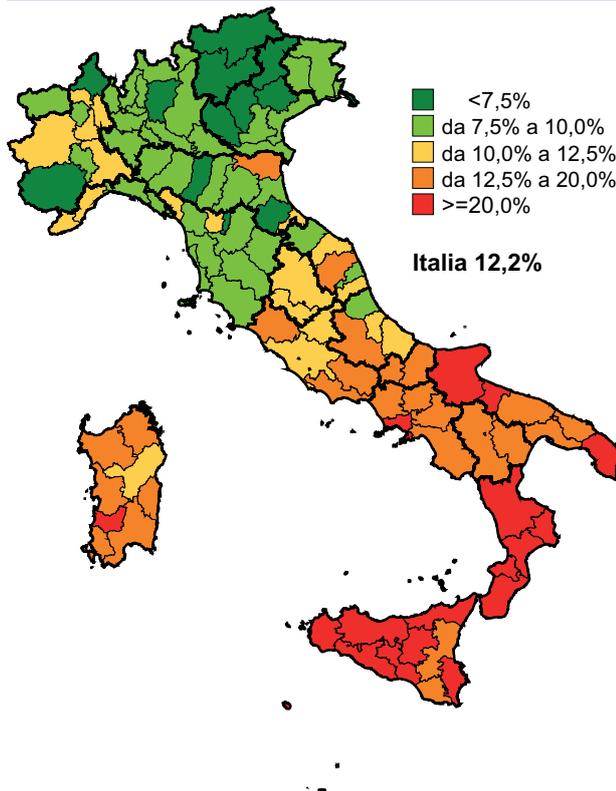


(\*) Tasso di occupazione = (Occupati/Popolazione di riferimento) x100  
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



Centro e Sud più Isole. Il Trentino Alto Adige mantiene il suo primato, 68,5% il tasso, mentre Calabria, Sicilia e Campania non raggiungono neanche il 40%. Più variegata, invece, la disoccupazione. Anche in questo caso la situazione più favorevole si registra in Trentino Alto Adige (5,5% il tasso).

**Fig. 2.6.2 - Tasso di disoccupazione (\*) per provincia Anno 2013**



(\*) Tasso di disoccupazione =  $(\text{Persone in cerca di lavoro} / \text{Forze Lavoro}) \times 100$   
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

### I giovani italiani: sempre più in difficoltà<sup>8</sup>

Le crescenti difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro hanno generato un aumento generalizzato dei tempi di ricerca di lavoro per tutte le categorie della popolazione. Nel 2012 la quota di disoccupati da almeno 12 mesi sul totale delle persone in cerca di lavoro superava in Italia il 53%, contro il 52% del 2011 e il 47% del 2007. Tuttavia livelli di istruzione più elevati portano vantaggi nell'occupabilità e nel reddito da lavoro<sup>9</sup>.

I giovani sono sicuramente la fascia di età maggiormente colpita dalla crisi occupazionale in atto: nel 2013 il tasso di

**I più colpiti dalla crisi sono i giovani...**

disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia è arrivato al 40%, quasi cinque punti percentuali in più dell'anno precedente e il doppio del 2007, con un profilo sostanzialmente analogo tra maschi e femmine (per le quali si registra tuttavia un minor tasso di partecipazione al mercato del lavoro). Particolarmente grave è la situazione del Mezzogiorno, in cui il tasso di disoccupazione giovanile supera in molte regioni la metà della popolazione di questa età.

Fortunatamente, la situazione dei giovani veneti è tra le più favorevoli in Italia: infatti, con un tasso di disoccupazione del 25,3%, contro un dato però che non raggiungeva l'11% nel 2008, si classifica, comunque, la terza regione italiana per i livelli di disoccupazione più bassi; primo il Trentino Alto Adige con il 16,7%.

**... ma i veneti sono tra quelli che stanno meglio**

### La crescita dei Neet

Preoccupa, in particolare, il fenomeno dei giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, i famosi Neet (acronimo inglese di "Not in Employment, Education or Training"), in progressivo aumento e stimabili in Italia nel 2013 ad oltre 2 milioni e 400 mila, ovvero il 26% della popolazione 15-29enne, percentuale che supera il 35% in alcune delle regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Calabria).

In Veneto il 38% dei giovani in età 15-29 anni lavora, mentre il 44% sta studiando o sta perfezionando la preparazione tramite dei corsi di formazione. I Neet rappresentano, invece, il 18% dei giovani veneti, ossia 130mila, la terza quota più bassa in Italia; primo il Trentino Alto Adige (13,3%), secondo il Friuli Venezia Giulia (17,2%).

Ma chi sono questi giovani? Una parte sono ragazzi che avevano un lavoro, ma dopo averlo perso sono alla ricerca di una nuova occupazione (disoccupati ex occupati), altri hanno appena concluso gli studi e stanno cercando il loro primo impiego (disoccupati in cerca di prima occupazione) e altri ancora, dopo un periodo di inattività, hanno iniziato una ricerca attiva di lavoro (disoccupati ex inattivi). Tuttavia, la parte più numerosa è rappresentata da quei ragazzi che non hanno un lavoro e che al tempo stesso non lo stanno cercando, ossia gli inattivi: in Veneto sono l'11% sul totale dei giovani in età 15-29 anni mentre in Italia il 15%.

**I Neet aumentano, ma il Veneto registra la terza quota più bassa d'Italia**

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni sull'argomento si rimanda al sottocapitolo 9.3 del capitolo 9 del seguente rapporto.

<sup>9</sup> Per maggiori informazioni sull'argomento si rimanda al sottocapitolo 9.2 del capitolo 9 del seguente rapporto.



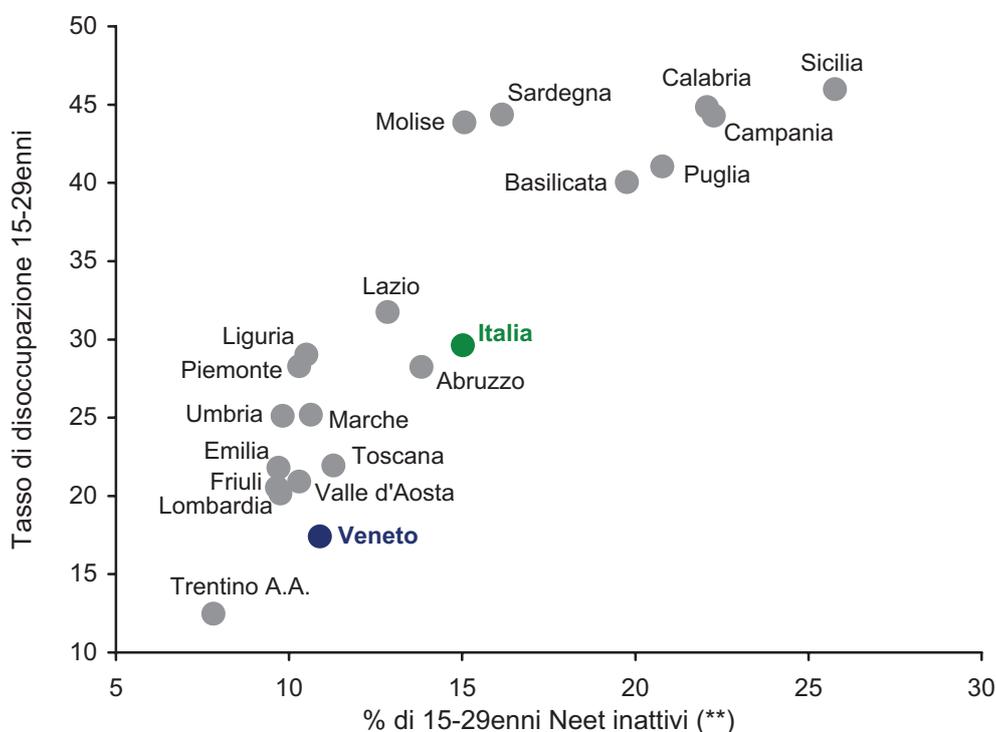
Troppo facile e sbrigativo sarebbe, comunque, definirli bamboccioni: è necessario capirne le implicazioni a livello personale e sociale, e soprattutto studiarne le cause. Il fenomeno è legato alla crisi occupazionale che ha coinvolto il nostro Paese, ma non è l'unica causa; è intrinseco al territorio in cui il ragazzo vive. Inoltre, bisogna interrogarsi sulla sensazione di scoraggiamento che provano i ragazzi davanti a una società che sembra poter offrire poco in questo momento e ancora su quello che oggi sono disposti a fare: sono disposti a fare qualsiasi lavoro pur di lavo-

### La crisi: tra licenziamenti...

Al di là della migliore performance nel mercato lavorativo del Veneto rispetto alla maggior parte delle altre regioni italiane, occorre fare un focus comunque sulle difficoltà che il Veneto sta affrontando negli ultimi anni.

Nel 2013 il numero di imprese in Veneto che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi è il più elevato di questi ultimi cinque anni: secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro aggiornati a febbraio 2014, sono 1.465 contro le 1.190 del 2012 e

Fig.2.6.3 - Tasso di disoccupazione 15-29 anni e quota di 15-29enni Neet inattivi (\*) - Anno 2013



(\*) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro/Forze Lavoro)x100

Neet = Giovani che non studiano, non si formano e non lavorano

(\*\*) Per questioni di significatività statistica il dato della Valle d'Aosta è trattato insieme a quello del Piemonte, viene quindi ripetuto lo stesso valore per le due regioni.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

rare o possono permettersi di aspettare, sicuri del focolare familiare?

Per un maggiore dettaglio, si presenta di seguito un grafico che rileva la situazione del disagio giovanile per regione italiana; si incrocia l'informazione dei Neet inattivi con il tasso di disoccupazione della stessa fascia di età (15-29 anni) da cui sono evidenti le gravi difficoltà vissute dai giovani nel meridione e le migliori condizioni lavorative in Veneto e nella gran parte delle regioni del Nord.

le 877 del 2011. In crescita anche il numero delle aziende "esordienti", ovvero quelle che segnalano per la prima volta difficoltà a mantenere l'occupazione: sono 885, il 13% in più dell'anno precedente. Di conseguenza, il numero di lavoratori potenzialmente coinvolti supera le 42.000 unità ed è anch'esso maggiore di quello registrato per gli anni precedenti.

Complessivamente, le procedure aperte di crisi aziendale a fine anno sfiorano le duemila unità, in



aumento rispetto al 2012 del 28,5%; in dettaglio, le aziende più interessate riguardano il territorio trevigiano che ne assorbe il 23,4% del totale regionale, il padovano (19,8%) e il veneziano (19%).

Di conseguenza, l'infittirsi delle crisi aziendali trova riscontro nell'incremento delle imprese venete che hanno attivato licenziamenti collettivi<sup>10</sup>, nonché nel numero di licenziati nell'anno che ha raggiunto il nuovo massimo superando le 12.700 unità.

Anche in questo caso le aziende più coinvolte sono state quelle della provincia di Treviso che registrano il 22% del totale regionale, segue Padova (20%), ma al terzo posto troviamo Vicenza con il 19%.

### ... e il sostegno della cig

A sostenere le imprese e i lavoratori la cassa integrazione.

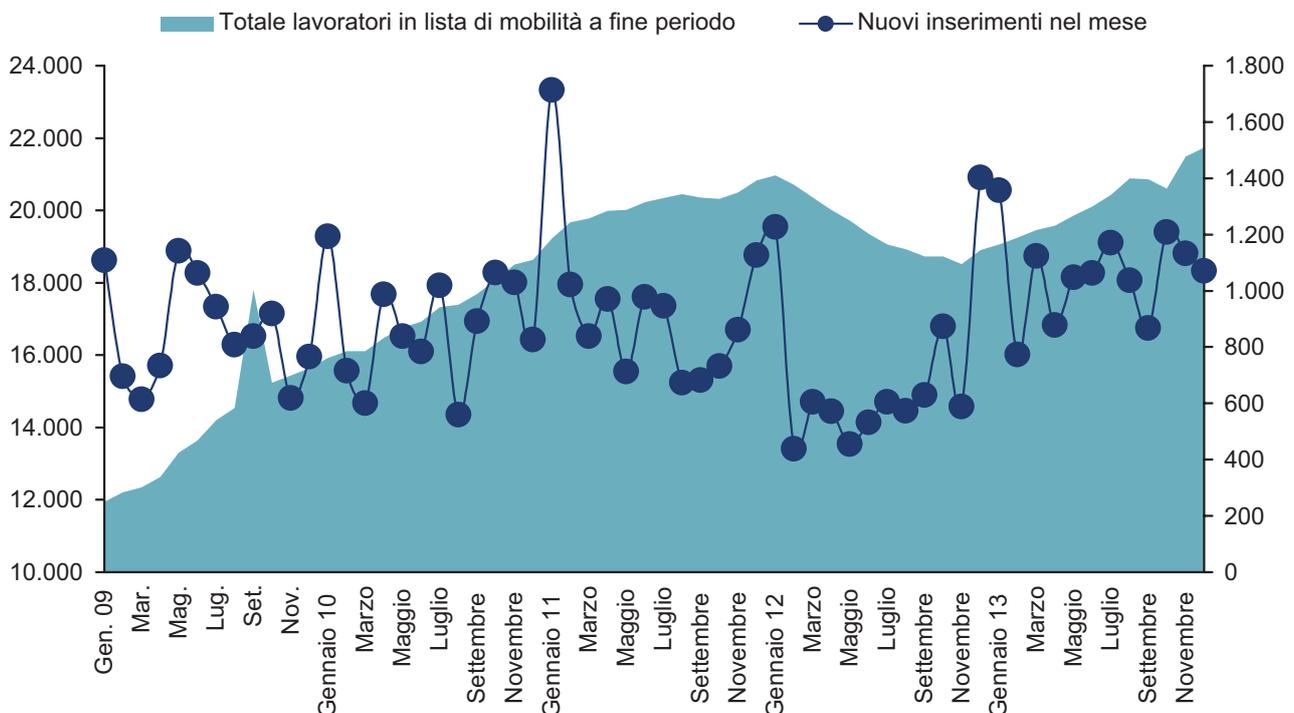
Nel 2013 sono state concesse in Italia oltre un miliardo di ore di cassa integrazione guadagni (cig), di cui 108 milioni di ore sono state destinate alle imprese e ai lavoratori veneti, ovvero il 10% del totale nazionale, la terza quota più alta tra le regioni italiane (prima

Lombardia con il 23,4%, segue Piemonte con il 12%). Più precisamente, in Veneto si stimano oltre 65.500 lavoratori equivalenti in cig, quota ipotetica di lavoratori cassintegrati che nell'anno non avrebbero mai lavorato.

A livello territoriale, la provincia veneta che copre la maggiore richiesta è Treviso (21,5% del totale regionale), di seguito Padova e Vicenza, rispettivamente, con il 19,2% e 17,6%, ma la crescita più insistente rispetto al 2012 si registra a Verona.

La tipologia di cassa integrazione guadagni è esplicativa del disagio economico e dei cambiamenti in atto nella società; fino al 2005 venivano concesse soprattutto ore di cig a gestione ordinaria: questa tipologia di aiuti viene concessa alle aziende che si trovano temporaneamente in difficoltà, come ad esempio una condizione di mercato sfavorevole ma transitoria. Durante la crisi si è fatto, però, sempre più ricorso alla cig a gestione straordinaria e quella in deroga: la cig a gestione straordinaria viene concessa in caso di crisi aziendale, mentre quella in deroga è stata introdotta per agevolare i lavoratori esclusi dalle altre tipologie di aiuti. Il maggiore

**Fig. 2.6.4 - Inserimenti in lista di mobilità per data di inizio mobilità e lavoratori in lista di mobilità a fine periodo (legge 223/91 - licenziamenti collettivi). Veneto - Anni 2009-2013**

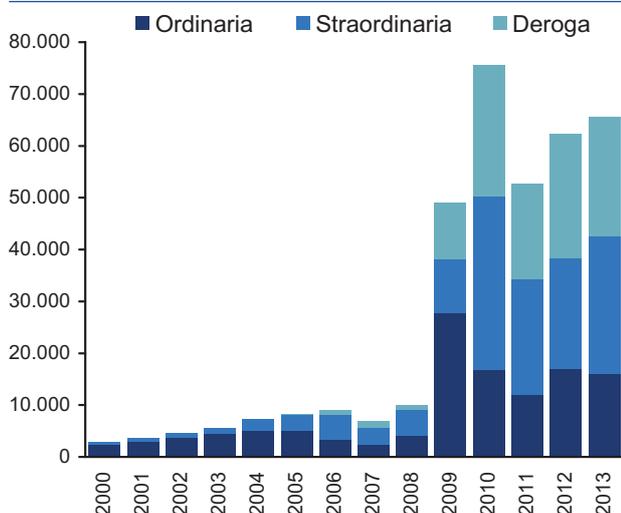


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su elab.Veneto Lavoro

<sup>10</sup> Dal 1.1.2013 la "piccola mobilità" (licenziamenti individuali regolati con la legge 236/1993) non è più stata rifinanziata.



**Fig. 2.6.5 - Lavoratori equivalenti in cassa integrazione guadagni (\*). Veneto - Anni 2000:2013**



(\*) Il numero di lavoratori equivalenti è ottenuto dividendo il numero di ore di cassa integrazione autorizzate per un monte ore lavorato per persona di 1.650 ore. Si ottiene una quota ipotetica di lavoratori cassintegrati che nell'anno non avrebbero mai lavorato  
 Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Inps e Veneto Lavoro

ricorso a queste due forme di cassa integrazione indica come la crisi abbia colpito anche settori e professionalità considerati più solidi.

In dettaglio, citando i dati solo degli ultimi due anni: a fronte di una crescita nella richiesta di ore di cig in Veneto pari a +5,2%, la cig a gestione straordinaria registra un aumento del 25,5%, mentre le gestioni ordinaria e in deroga diminuiscono del 6% e 5%. Nell'ambito dei comparti il più colpito è da anni quello delle industrie meccaniche che assorbe il 31% delle ore totali richieste in Veneto. Seguono il comparto dell'edilizia e della moda con, rispettivamente, il 14% e il 13,5%. Rispetto ad anni fa, quando questi tre settori coprivano da soli oltre l'80% delle ore concesse, oggi la richiesta è più varia e, in particolare, risulta sempre più elevata quella da parte del commercio e dell'industria del legno.

Occorre sottolineare, comunque, che una grande quantità di ore richieste non viene veramente utilizzata, a segnale di un'operazione precauzionale delle aziende.



## LE COMPONENTI ECONOMICHE E L'AMBITO SOCIALE

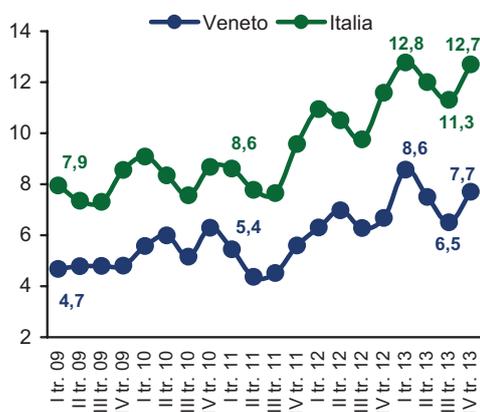
### Il turismo e le esportazioni trainano l'economia veneta

I principali paesi di provenienza del turismo veneto: numero di arrivi e relativi valori delle esportazioni dal Veneto - Anno 2013

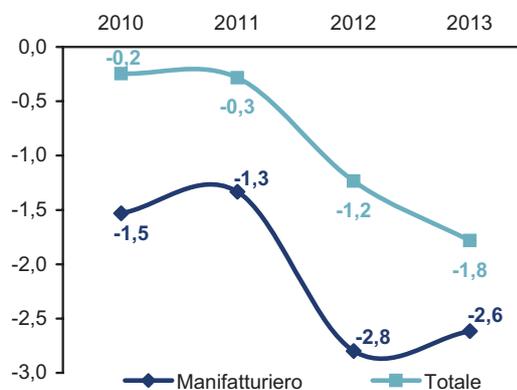
Paesi	Graduatoria per numero di arrivi turistici	Arrivi turistici 2013	Quota % su totale stranieri	Graduatoria per valore delle esportazioni	Esportazioni (Mln di euro)	Quota % sul totale export
Germania	1	2.355.590	22,5	1	7.001,9	13,3
Austria	2	746.932	7,1	8	1.752,4	3,3
U.S.A.	3	720.503	6,9	3	3.537,3	6,7
Francia	4	648.920	6,2	2	5.208,9	9,9
Cina	5	539.373	5,2	9	1.450,1	2,8
Regno Unito	6	534.501	5,1	4	2.594,6	4,9
Paesi bassi	7	382.338	3,7	11	1.210,1	2,3
Svizzera	8	357.349	3,4	5	2.539,3	4,8
Russia	9	315.401	3,0	7	1.835,2	3,5
Giappone	10	276.406	2,6	19	608,2	1,2
Spagna	11	250.456	2,4	6	2.133,7	4,1

### La crisi colpisce soprattutto il lavoro e la manifattura

Tasso di disoccupazione per trimestre. Veneto e Italia - Anni 2009:2013



Variazione % del numero di imprese attive totali e del manifatturiero. Veneto - Anni 2010:2013



### I settori in bilico

#### Commercio interno

	Variazione % 2013/12
Numero di esercizi commerciali in sede fissa	-0,4
Siti di vendita via web	16,5

#### Agricoltura

	Variazione % 2013/12
Produzione agricola	3,0
Imprese agricole	-7,8
Occupati agricoli	-12,6

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat, Infocamere, Ministero dello Sviluppo Economico, Veneto Agricoltura

## Quali sono i punti di forza per l'economia veneta?

Il commercio con l'estero, in continua espansione, contribuisce positivamente allo sviluppo dell'economia veneta: nel 2013 le esportazioni venete registrano un incremento del 2,8% e tale dinamica è sostenuta soprattutto dalle vendite realizzate nei mercati emergenti. Le imprese venete che operano anche sui mercati internazionali reggono meglio gli effetti della crisi interna, dovuta alla contrazione della domanda interna.

Altro fiore all'occhiello della nostra regione è il turismo: nel 2013 infatti il flusso di visitatori è ancora in crescita (+1,1%) nonostante il periodo sfavorevole di crisi, giungendo quasi a 16 milioni di arrivi e 61,5 milioni di presenze.

## Cosa ha colpito maggiormente la crisi durante il 2013 in Veneto?

Il comparto industriale è stato il più colpito dalle difficoltà congiunturali: nel 2013 si riducono del 2,6% le imprese manifatturiere e del 3,3% quelle di costruzione. Nel comparto manifatturiero la metallurgia, la moda e l'industria del legno, mobili, carta e stampa, che insieme coprono quasi il 60% della manifattura veneta, chiudono tutte il 2013 con variazioni annue negative di almeno tre punti percentuali.

Nel 2013 continua a crescere la mortalità imprenditoriale, raggiungendo le 8,1 imprese cessate ogni 100 attive; il numero di imprese in Veneto che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi è il più elevato di questi ultimi cinque anni, sono oltre 42.000 i lavoratori potenzialmente coinvolti. Il numero di licenziati nell'anno ha raggiunto il nuovo massimo superando le 12.700 unità. Inoltre, il tasso di disoccupazione, sebbene parecchio più basso della media italiana del 12,2%, è pari al 7,6%, inimmaginabile nel periodo pre-crisi, e colpisce prevalentemente i giovani.

Turismo: nel 2013  
16 milioni di arrivi  
e 61,5 milioni di  
presenze.

Nel 2013 le  
esportazioni venete  
registrano un +  
2,8%, sostenute dai  
mercati emergenti

Il tasso di  
occupazione nel  
2013 si abbassa di  
un punto e mezzo  
rispetto all'anno  
precedente

Le imprese venete  
nel 2013 sono  
diminuite dell'1,8%  
rispetto al 2012

La produzione  
agricola lorda è  
aumentata di circa  
il 3% rispetto al  
2012

La Grande  
Distribuzione  
Organizzata in  
Veneto è cresciuta  
del 6% nel 2012



*Il tema: percorsi di crescita*

